

La Provincia

SABATO 4 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 183 • www.laprovinciadico.it



IL DATO

Auto, ridotte le perdite Mercato di giugno a -18%

Ancora difficoltà ma si ridimensiona il confronto con il 2019. Sono 1.619 i veicoli nuovi venduti a Como nell'ultimo mese. I dati sui territori restano migliori rispetto al quadro generale. **LOMBARDI A PAGINA 13**



IL FUTURO DEL PAESE SI GIOCA SUL LAVORO

di FRANCESCO ANFOSSI

7 emergenza economica post-Covid è donna. Ce lo dice anche l'Istat nel suo rapporto annuale, uscito mentre l'Italia cerca faticosamente di uscire dalla tragedia della pandemia. Uno tsunami che ha acuito le disuguaglianze, bloccato l'ascensore sociale, aggiunto disagi a disagi preesistenti. Ancora una volta la tenuta del Paese è dovuta al "saldo rifugio dei valori familiari" e al senso civico degli italiani, ligi alle indicazioni del governo nei giorni del lockdown: il distanziamento, l'igiene, la riduzione di visite agli amici e ai "congiunti", gli spostamenti ridotti al minimo. Anche la cura dei figli è stata la prima

CONTINUA A PAGINA 8

RIFORMARE LO STATO: CHIAREZZA E PIÙ FIDUCIA

di STEFANO SEPE

«**N**essun ministero è sorto che non si sia creduto in dovere di fare delle riforme degli organismi amministrativi, uno dei capi saldi del programma». Così, testualmente, si affermava in un disegno di legge presentato da Francesco Crispi alla Camera dei deputati del regno d'Italia. Era il 1894. Nei centoventi anni successivi il ritornello è stato sempre il medesimo. Oggi siamo di

CONTINUA A PAGINA 8

Virus, focolai in Ticino: è allarme

I contagi riprendono a salire: rischi per i frontalieri. In arrivo nuove misure oltre confine

Dopo giorni di calma piatta, il Canton Ticino - dove ieri sono stati ufficializzati due nuovi focolai, l'uno collegato all'altro - e la Svizzera ripiombano

in piena allerta coronavirus, con i frontalieri nel ruolo di spettatori inattesi, considerato il rischio già evidenziato due mesi fa dal sindaco di Portezza Sergio

Erculiani in una lettera al prefetto Ignazio Cocca legato ai contagi di ritorno. E non è un semplice campanello d'allarme quello rimbalzato dal

Cantone di confine, tanto che nel primo pomeriggio di ieri, con i crismi dell'emergenza, il governo di Bellinzona ha annunciato cinque nuove misure per evitare

una seconda ondata di contagi, a cominciare dal limite massimo per gli assembramenti, che torna a quota 30 persone. **A PAGINA 23**



Como Stadio, dossier dei tifosi per svegliare il Comune

Stadio, dossier dai tifosi per dare la sveglia al Comune. La curva ha consegnato un documento fatto studiare e redigere da due architetti che frequentano la curva. Ne vengono fuori alcuni spunti interessanti. Intanto si fissa una specie di stadio dei sogni della tifoseria azzurra, passando però attraverso alcune esigenze già denunciate dalla società. In secondo luogo si danno suggerimenti sulla logistica in occasione delle partite. **NENI A PAGINA 25**

La curva ha consegnato un documento fatto studiare e redigere da due architetti che frequentano la curva. Ne vengono fuori alcuni spunti interessanti. Intanto si fissa una specie di stadio dei sogni della tifoseria azzurra, passando però attraverso alcune esigenze già denunciate dalla società. In secondo luogo si danno suggerimenti sulla logistica in occasione delle partite. **NENI A PAGINA 25**

Filo di Seta
Decreto semplificazioni: è sempre più complicato approvarlo.

Montorfano
Possibile nuotare soltanto al lido
Ma gli atleti protestano
ROTUNDO A PAGINA 29



La sede di viale Geno
Il caso Como Nuoto
Esposito in Procura
A PAGINA 22

Como
Albate: morta in casa
Scoperta dopo 10 mesi
A PAGINA 26

Erba
Centro: lavori e disagi
per un mese e mezzo
MENEGLI A PAGINA 42

Vertemate
Droni per la sicurezza
"Brevetto" ai vigili
A PAGINA 48

Mazzette per patenti, condanna record: 8 anni

Una pena così alta per corruzione, a Como, non se la ricorda nessuno. L'ex direttore della Motorizzazione civile di via Tentorio, Antonio Pisoni, è stato condannato ieri a 8 anni e 10 mesi di carcere per le

mazzette chieste per agevolare la concessione di patenti per camion e bus, di patenti nautiche, per le revisioni ampie pesanti e pulman oltre a certificati per abilitazioni speciali. Una condanna raggiunta inudienza preliminare e quindi già

scontata di un terzo rispetto alla pena calcolata dal giudice. Non solo: perché questa pena va ad aggiungersi ad altri cinque anni di carcere già rimediati da Pisoni in una precedente sentenza, sempre per tangenti ricevute nella sua ve-

ste della Motorizzazione. Condanna anche per Roberta Bernasconi, amministratrice di fatto dell'autoscuola Catelli: 3 anni di carcere per corruzione e associazione a delinquere. **MORETTI A PAGINA 21**

CLEANART
RIFORMAZIONI / BIOTECNOLOGICHE

PRIMA **DOPO** **PRIMA** **DOPO**

PULIZIA ECOSOSTENIBILE MONUMENTI
LAVAGGIO PIAZZE E PAVIMENTAZIONI
RIMOZIONE GRAFFITI - GASSIFICAZIONE CHEWINGUM
PULIZIA PROFESSIONALE FOTOVOLTAICI
LAVAGGIO GALLERIE, TUNNEL E VIADOTTI
RIPRISTINO BORGHI - DISERBO ECOLOGICO A VAPORE

VILLA GUARDIA: LOC. FONTANINO
TEL. 340/7448102 - WWW.CLEANART.IT - INFO@CLEANART.IT

La maestra va in pensione Mai un'assenza in 42 anni

Dopo 42 anni, ha salutato (purtroppo soltanto on line) i suoi bambini per godersi la meritata pensione. Amalia Milano, apprezzata maestra alla scuola primaria di Cadorago per quasi trent'anni, ha raggiunto il traguardo della pensione con un primato: non ha mai fatto un giorno di assenza durante tutta la sua lunghissima carriera. L'insegnante abita a Pino Mornasco e tra il paese di residenza e Cadorago si è svolta la sua carriera. **ATTILICO A PAGINA 33**



La maestra Amalia Milano

CROTTO MONTEPIATTO
610 m

VIA PER MONTEPIATTO 270
TORNO - COMO - ITALY

info@crottomontepiatto.it
+39 031 419446
www.crottomontepiatto.it

GRADITA PRENOTAZIONE



Primo Piano

La politica e la fotografia del Paese

Il negoziato sul Recovery Fund

**Merkel pronta a un compromesso
Per l'Olanda nessuna «folle fretta»**

Bruxelles e Berlino sono impegnate in una corsa contro il tempo per arrivare a un accordo sul Recovery Fund, ma non tutti i protagonisti della complessa trattativa la pensano così. A due settimane dall'atteso vertice dei leader Ue - che il 17 luglio si rivedranno a Bruxelles per la prima

volta da febbraio - ma senza giornalisti al seguito - la cancelliera Angela Merkel ha ribadito di voler raggiungere l'fine la più presto possibile. Il fronte del Nord continua però la sua strenua opposizione e, guidato dal premier olandese Mark Rutte, frena. Non c'è «tutta questa folle fretta» di

chiudere, ha detto il capo del governo dell'Aja. Uno scambio di battute a distanza in attesa dell'incontro che i due avranno a Berlino il 9 luglio. La strada verso il compromesso invocato anche oggi da Merkel appare quindi ancora in salita. E «dissestata», ha ammesso la cancelliera. Prevedendo

che «servirà molta disponibilità» da parte di tutti per riuscire a trovare la necessaria unanimità. Del resto il Recovery Fund, sottolineano fonti della presidenza di turno dell'Ue, dev'essere visto come una via per fare investimenti e rilanciare l'Europa intera a beneficio di tutti.

L'ultimatum dei Dem sulla legge elettorale

I partiti. Pressing del Pd per il proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Arriva lo stop di Renzi: «Il sistema sia maggioritario, ma ora non è una priorità»

ROMA
SERENELLA MATTERA

Il braccio di ferro sugli appalti, che fa slittare il decreto semplificazioni (e, a cascata, il piano nazionale delle riforme). La mina del Mes, che divide Pd e M5s in Europa e che il 15 luglio impegnerà la maggioranza in uno «stress test» al Senato. E ora la legge elettorale, che vede Pd e Iv ingaggiare uno scontro durissimo. Sono alcuni dei tasselli di un mese di fuoco per il governo.

Il M5s, balcanizzato e in fibrillazione, impensierisce gli alleati. Ma il Pd intensifica il suo pressing perché finisca la stagione dei rinvii. E pretende il rispetto dei patti, a muso duro: «Questo governo - avverte - esiste anche perché c'è un accordo: taglio dei parlamentari e nuova legge elettorale a garanzia della dialettica democratica». Nicola Zingaretti, raccontano fonti Dem, lo ha spiegato giovedì al premier Giuseppe Conte: entro il referendum sul taglio dei parlamentari, in programma il 20 settembre, si deve votare almeno in prima lettura la legge elettorale proporzionale, con sbarramento al 5%, su cui a gennaio era stato raggiunto un primo accordo di maggioranza. Dopo, rischia di aprirsi una stagione di grandi incertezze anche perché se - complice le divisioni dei partiti di governo - il centrodestra dovesse vincere le regionali, tornerebbe a gran voce a invocare le urne. Prima va dunque - ragionano i Dem - riequilibrato il sistema, cambiando la legge elettorale, che avrebbe un effetto iper-maggioritario.

Matteo Salvini sostiene si tratti di una manovra «di stampo ci-



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti ANSA

nese, non democratica», per impedire alla Lega di stravincere, quando si tornerà al voto. Il Pd nega: è un tema, dicono, di equilibri istituzionali. È una questione, aggiungono, di rispetto degli accordi di governo. Ma mettere mano al dossier apre una crepa nella maggioranza. Il testo è in calendario in Aula alla Camera il 27 luglio. Ma il passaggio è

Il braccio di ferro sugli appalti fa slittare il Consiglio dei ministri sul dl Semplificazioni

tutt'altro che scontato. A mettersi di traverso è Iv, ma non solo. Matteo Renzi afferma che il tema «non è la priorità» e che serve «una legge maggioritaria, sul modello dei sindacati». Ma così, ribattono i Dem con Emanuele Fiano, smentisce un accordo che Iv aveva sottoscritto, per un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Marco Di

Non decollano nonostante la spinta di Conte gli accordi sulle candidature alle Regionali

Maio, da Iv, nega di aver mai firmato il testo. Ma il Pd ricorda una nota congiunta di gennaio in cui lo sostenevano. Schermaglie. A microfoni spenti i Dem accusano Renzi di avere paura di non raggiungere la soglia del 5%. C'è anche chi sostiene che il leader di Iv sia tornato a lavorare per far saltare il governo in agosto (per un cambio di premier, più che per tornare al voto) ma lui, parlando con i suoi, smentisce seccamente. «In realtà il Pd - dice un dirigente renziano - ha paura che dopo il voto di settembre si precipiti verso le elezioni e vuole aprire il cantiere della legge elettorale per prendere tempo». Il M5s, con il ministro Federico D'Inca, invita i partiti a rispettare gli accordi presi.

Ma il testo ancora deve essere votato in commissione. E in Aula c'è l'incognita voti segreti. Ecco perché fonti pentastellate osservano che sulla soglia di sbarramento si aprirà un dibattito in Parlamento. Leu è sempre stata contraria al 5%. E, dall'opposizione, lo è anche Pi, mentre la Lega insiste per il maggioritario. «Il Pd vuole procedere con forzature? Auguri», dice l'azzurra Mariastella Gelmini. Nonostante la spinta del premier, intanto, non decollano gli accordi per le elezioni regionali: in Liguria si tratta alla ricerca di un'intesa, non impossibile, ma nelle altre regioni si va in ordine sparso (Iv candida Daniela Sbröllini in Veneto). E si va in ordine sparso (ma non è una novità) anche sul Mes. Pd e M5s si dividono in commissione economica del Parlamento europeo. Dem a favore, pentastellate contro (come la Lega).



Il leader di Italia Viva Matteo Renzi e sullo sfondo il premier Giuseppe Conte

I numeri della coalizione

Con transfughi e suppletive il Senato balla

«Scouting» è l'anglicismo adottato dai partiti per nobilitare la pratica della campagna acquisti di parlamentari dell'altra schieramento. Ed è una guerra di scouting quella che si sta giocando in Senato, in vista di due voti determinanti: la risoluzione sul Consiglio europeo, il 15 luglio, e il nuovo scostamento di Bilancio per il quale occorre la maggioranza assoluta.

Il quorum si è abbassato per la scomparsa di due senatori: la costituzione avverrà in due suppletive, il 20 settembre, che diventano strategiche. Il quorum della maggioranza assoluta necessaria per lo scostamento di bilancio è sceso da 161 a 160 voti, alla portata della coalizione di governo. Questa può contare sui 95 senatori M5s, 135 Pd, 118 Italia Viva, 5 Leu del Misto e 6 delle Autonomie, nonché 7 del Misto (Buccarella, Di Marzo, De Falco, Fattori, Merlo, Carro e Ruotolo). Nei momenti più delicati partecipano al voto anche i senatori a vita Mario Monti ed Elena Cattaneo, con i quali si giunge a 167 voti.

Contratti a termine, congedi e incentivi auto Primo ok al decreto Rilancio, lunedì in Aula

ROMA

Congedo speciale da sfruttare per un mese in più, fino a fine agosto. E contratti a termine che saranno prorogati automaticamente di tutto il tempo in cui le attività sono state sospese causa Covid. Spuntano diverse novità nel rush in commissione Bilancio alla Camera per chiudere con il primo ok al decreto Rilancio, che da lunedì sarà all'esame dell'Aula arriano, come annunciato, l'estensione del superbonus al 110% e gli in-

centivi per smaltire gli stock di euro6 invendute negli autosoloni. Per avere più risorse per la Cig bisognerà invece aspettare il prossimo decreto.

Anche gli enti locali con le casse vuote dovranno aspettare per avere aiuti più corposi, ma intanto arrivano 40 milioni per risolvere il pasticcio dei Comuni zona rossa esclusi dai primi fondi ad hoc. Le risorse andranno sia a quelli che hanno subito limitazioni dopo la prima chiusura di Codogno sia ai Comuni che non

hanno fatto in tempo a diventare zone rosse, perché nel frattempo è scattato il lockdown in tutta Italia. Primi aiuti anche per l'auto, con gli incentivi estesi anche agli euro6 a benzina o diesel, a patto che le emissioni si fermino al massimo a 110 grammi di Co2 a chilometro. Lo Stato concede un bonus da 1.500 euro a fronte di uno sconto del venditore di altri 2mila euro. Il bonus si dimezza senza rottamazione di mezzi vecchi almeno di 10 anni. Per ibride ed elettriche il nuo-

vo incentivo - che vale da agosto a dicembre - si cumula al vecchio ecobonus arrivando a 10mila euro per le elettriche (con emissioni fino a massimo 20 g/km) e a 6500 per le ibride (tetto a 60 g/km di emissioni). Tagliato del 60% i costi del passaggio di proprietà. Si estende, infine, la platea del superbonus al 110% per ristrutturazioni green e antisismiche, che si potrà applicare anche ai lavori sulle seconde case, escluse ville e castelli ma incluse le villette a schiera.



Un centro estivo ANSA

**Tempi lunghi, 45 mesi dalla domanda**

La strada in salita per le adozioni Meno di mille quelle internazionali

Non si arresta il trend negativo per le adozioni internazionali. Nel 2019, in Italia, è stato toccato il nuovo minimo storico tanto che per la prima volta il numero delle coppie che ha adottato è sceso sotto le mille: sono state 969, -14% rispetto al 2018, circa la metà (-46,7%) rispetto a cinque anni prima

quando erano state 1.819. Il numero dei bambini adottati scende a 1.205 (-13,6% rispetto al 2018, -45,6% rispetto al 2015). Il dato è stato fornito dalla Commissione per le adozioni internazionali che ha pubblicato il report 2019 nel quale si conferma anche a livello mondiale il consistente calo:

tra il 2004 e il 2018 nei ventiquattro principali Paesi di accoglienza si è passati da 45.483 a 8.299 adozioni, l'81,7% in meno. Tuttavia l'Italia resta il primo in Europa per numero di bambini adottati all'estero e si conferma al secondo posto nel mondo, dopo gli Usa, per numero assoluto. In Italia,

per adottare un bambino straniero sono necessari, dal momento della domanda, in media 45 mesi. L'attesa varia: i tempi più lunghi si rilevano con Haiti (73,2 mesi) e Bulgaria (63,2); i più brevi con Ucraina e Burundi (36). In media, i bambini hanno 6,6 anni e sono in maggioranza maschi (53,3%).



L'Italia è il Paese dei divari E il Covid li ha accresciuti

Il rapporto Istat. Significative le disuguaglianze, dal tasso di mortalità al lavoro. Davanti a una crisi senza precedenti il 12% delle imprese pronto a tagliare i posti

ROMA

MARIANNA BERTI

Agli italiani non manca la voglia di lavorare e di mettere su famiglia. Non è una scelta quella di un'occupazione a orario ridotto. E neppure rinunciare ad avere figli. Il Paese è solcato da divari che di crisi in crisi diventano sempre più ampi.

Finora lo spartiacque era il 2008. Adesso abbiamo già imparato a distinguere tra un'epoca pre e una post Covid. Per l'Istat non c'è dubbio: l'epidemia si è abbattuta sulle persone più fragili, «acuendo» le già significative disuguaglianze. Un verdetto, quello dell'Istituto di statistica, che inerva tutto il Rapporto annuale. Quasi 300 pagine che non si limitano a descrivere quel che è stato ma anche quel che rischia di accadere. L'incremento dei decessi ha penalizzato «la popolazione di status sociale più basso, in particolare quella poco scolarizzata», spiega il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. L'eccesso di mortalità dei meno istruiti rispetto ai più istruiti è risultato superiore del 30% per gli uomini e del 20% per le donne. Basterebbe questo a dar conto delle disparità che affliggono il Paese. Non è solo una questione di reddito. In ballo c'è la stessa sopravvivenza.

Ma l'Istat va oltre, cercando di fare luce su quel che nelle statistiche congiunturali non trova spazio. E così si scopre che in Italia oltre un milione di famiglie vive di lavoro irregolare. Un «ulteriore fattore di fragilità» nella difficile situazione economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia. E spesso a lavorare nell'irregolarità so-



Due mamme con i passeggini ANSA

no le donne. Gli svantaggi si accumulano proprio sui più vulnerabili. «L'arrivo del Covid ha portato al sovrapporsi delle disuguaglianze sulle precedenti disuguaglianze del mercato del lavoro», dice la direttrice centrale dell'Istat, Linda Laura Sabbadini. A pagare il prezzo più alto sono sempre gli stessi: le lavoratrici, occupate specialmente nel settore dei servizi messo in ginocchio dalla crisi. Ancora peggio se madri, visto che le difficoltà nel conciliare le esigenze dell'impiego con quelle familiari. Pronte a tutto anche se poi obbligate ad accettare un part time, non chiesto ma imposto.

Vale per i giovani, non solo

giovannissimi. La fascia 25-34 aumenta la distanza rispetto ai picchi toccati nel 2008: dopo l'emergenza il tasso di occupazione è risultato di dieci punti inferiore. D'altra parte in tanti casi il destino delle ultime generazioni è legato ai contratti a termine, che stanno subendo il contraccolpo dell'epidemia. I rischi aumentano per chi è impiegato in aziende piccole. Davanti a una recessione senza precedenti il 12% delle imprese è pronto a tagliare l'occupazione. E la quota più alta si osserva specialmente nelle realtà micro. Per una fetta dell'Italia produttiva ridurre gli organici potrebbe non bastare. La liquidità è in cima alle preoccupazioni.

per un terzo non è sufficiente. Il fallimento diventa così un pericolo concreto.

Poi ci sono i bambini. La chiusura delle scuole ha pesato. Il 12% non ha pc o tablet. La percentuale sale al 20% al Mezzogiorno. E supera il 30% nelle famiglie del Sud con status socio-economico più basso. Il futuro è in salita. L'ascensore sociale probabilità di finire in una cnon è solo bloccato; è più alta la classe sociale più bassa che in una più alta. Eppure l'Istat invita a considerare le criticità come leva per la ripartenza. Soprattutto se si guarda alla natalità. Si fanno 1,3 figli in media ma se ne sognano due.

Anziani più tardi

Invecchiare? Non prima dei 73 anni

vava a 70 anni per gli uomini e 74 per le donne. L'età anagrafica, però, non è più indicativa della terza età, merito soprattutto dell'aspettativa di vita che si è allungata, per cui oggi un uomo è anziano da 73 anni e una donna da 76. Nel 2060, stando alle previsioni, si potrebbe arrivare rispettivamente a 76 e a 79. L'analisi è contenuta nel Rapporto annuale dell'Istat che nel capitolo dedicato alle condizioni di vita degli anziani rileva come non valga più neanche «lo stereotipo di persone isolate e bisognose di assistenza continua tanto da rappresentare un peso per la società e per le famiglie».

Negli anni '60 si diventava anziani al 65° compleanno, ma oggi questa età ci si sente e si considera ancora nel pieno del benessere psico-fisico, si può essere ancora inseriti nel mondo del lavoro o ci si può occupare attivamente dei propri interessi personali o familiari. Nel 1980 un uomo era anziano a 66 anni e una donna a 70, nel 2000 l'anzianità arri-

MILLA®
...the drink code.
by
MAROLO

**Coronavirus** Allarme degli scienziati

Il virus «affila» le sue armi

Una delle sue 8 mila mutazioni rende più contagioso il Covid

Di tutte le 8000 mutazioni del virus SarsCov2 ce n'è una che è bene studiare e tenere d'occhio: si chiama D614G ed è avvenuta nella sua principale arma, la proteina Spike, che gli apre la strada nelle cellule umane. È diventata dominante nel mondo e permette al virus di replicarsi

meglio e più velocemente all'interno delle cellule, rendendolo più contagioso. Non si sa ancora invece se lo renda anche più cattivo, come precisano sulla rivista Celli i ricercatori della Duke University e del laboratorio nazionale di Los Alamos negli Usa, guidati da Bette Korber.

La linea dura di Zaia contro i nuovi focolai

La scelta. Il governatore del Veneto fa sapere che da lunedì metterà mano a una stretta dopo che l'indice di contagio è risultato in aumento nella sua Regione. In Valle D'Aosta contagi zero, in Calabria si torna a praticare il calcetto

MILANO

BIANCA MARIA MANFREDI

Obiettivo numero uno: evitare il ritorno dell'emergenza Coronavirus. Il richiamo a tenere «alta l'attenzione» arriva dall'Oms che ha invitato i governi a «vegliarsi» e a «impegnarsi nella lotta» e dal report settimanale del monitoraggio ministro della Salute-Iss che mostra come l'infezione sia sotto controllo anche se continuano i contagi: «In alcune regioni il numero dei focolai è ancora rilevante», ha sottolineato l'esperto Gianni Rezza. E proprio per scongiurare il pericolo di un aumento dei casi il presidente del Veneto Luca Zaia ha annunciato che lunedì presenterà un'ordinanza con regole più severe. Se potesse farebbe di più, ma, ha spiegato, ha «le armi spuntate» contro positivi che non restano in isolamento, come l'imprenditore del Vicentino che tornato dai Balcani ha rifiutato il ricovero e provocato un focolaio nella provincia. «Se fosse per me - è sbottato - prevederei la carcerazione. Non esiste che un positivo vada in giro a prescindere. È fondamentale che ci sia un ricovero coatto, un iso, un trattamento sanitario obbligatorio perché non possiamo star lì a discutere con una persona che rifiuta di farsi ricoverare». «Non possiamo permettere che ci sia la diffusione del virus a causa della irresponsabilità di qualcuno». La dimostrazione dei danni che fa questa «categoria di irresponsabili» è il rialzamento nel Veneto dell'indice di contagio da 0,43 a 1,63, quindi da rischio basso a rischio elevato. Ma non succede solo in Veneto: in Trentino è stato un cittadino rientrato dal Kosovo a provocare un focolaio con otto contagiati. Il rischio è che, ri-



La movida in Piazzale Arnaldo, a Brescia, durante la Fase 2 ANSA

■ A Pavia si studiano misure come quella del numero chiuso per le presenze nelle piazze

■ In Piemonte riparte il trasporto a pieno carico con bus e treni senza posti off limits

dotta la diffusione in Italia, il virus ora rientri dall'estero, da Paesi dove ancora l'emergenza è alta come quelli dell'ex Jugoslavia - nella capitale serba Belgrado è stato dichiarato lo stato di Emergenza - o come la Bulgaria, da dove arrivavano alcuni degli abitanti dei caseggiati di Mondragone dove si è verificato un altro focolaio ora risolto. Per questo motivo, a Roma da lunedì saranno eseguiti tamponi a tappeto sui componenti della comunità del Bangladesh, fra cui si sono registrati alcuni positivi. E la

Regione ha anche chiesto all'ad degli Aeroporti di Roma Marco Troncone, di «stringere i controlli» su chi arriva dal Paese asiatico. La situazione però non è uguale dovunque. A livello nazionale, secondo i dati del Ministero della Salute, sono stati 15 i decessi in un giorno (e 223 i nuovi positivi di questi 115 registrati in Lombardia). E così se in Lombardia, più precisamente a Pavia, il prefetto sta mettendo a punto un disciplinare anti-assembramento che prevede piazze a numero chiuso, con ingressi

regolamentati, la presenza di steward come allo stadio e limitazioni nell'orario di vendita degli alcolici, in Valle d'Aosta possono festeggiare l'indice di contagio zero e la Calabria ha dato il via libera al calcetto a partire dal 6 luglio e dal 10 in Piemonte ci la ripresa del trasporto a pieno carico, il che significa che su bus e treni ci si potrà sedere in tutti i posti. «La partita non è vinta - dice il ministro della Salute Roberto Speranza - , ma i numeri ci segnalano che la curva è stata significativamente piegata».

Nella Capitale

Due fratellini infettati, centro estivo viene chiuso

Comunità bengalese «sotto controllo» e indagine epidemiologica a largo spettro dopo il caso dei due fratellini trovati positivi al Coronavirus che ha reso necessaria la chiusura di un centro estivo e di un ristorante che aveva ospitato una cena di classe. Roma tiene la guardia alta per timore di nuovi focolai anche, precisa la Regione Lazio, l'rt è in calo. A preoccupare ora sono gli arrivi dal Bangladesh tanto che l'assessore regionale alla sanità D'Amato ha deciso di effettuare da lunedì tamponi a tappeto ai componenti della comunità e ha chiesto ad Aeroporti di Roma controlli più stringenti per chi arriva dal Bangladesh. Questo perché si è evidenziato un aumento nella capitale di casi di contagio al Covid-19 «importati» dal Bangladesh, circa una decina negli ultimi giorni. «È stato contattato l'Amministratore delegato di Aeroporti di Roma per rappresentare l'esigenza di stringere i controlli sulle provenienze dal Bangladesh - ha fatto sapere D'Amato che ha anche sottolineato anche che «è necessario garantire la quarantena per chi proviene dal Bangladesh». La Regione, nel frattempo, invita la comunità bengalese a recarsi al drive ededicato per eseguire i tamponi. Intanto prosegue l'indagine epidemiologica sui due fratellini di origine romena risultati positivi al Covid e che ha portato alla chiusura di un centro estivo e di un ristorante sulla Cassina dove a fine giugno i bambini avevano partecipato a una cena scolastica i tamponi effettuati ai genitori sono risultati entrambi negativi.

Gli Stati Uniti temono quasi 150 mila morti entro luglio

I timori per gli Usa
Oltre 55 mila casi in un giorno
Scatta il coprifuoco a Miami
mentre in Texas arriva l'obbligo della mascherina

WASHINGTON

CLAUDIO SALVALGIO

Donald Trump vola al monumento dei quattro presidenti americani scolpiti nella roccia a Mount Rushmore per lanciare con fuochi pirotecnici e un bagno di folla le celebrazioni del 4 luglio, sfidando una pandemia che nelle ultime 24 ha

toccato un nuovo record: oltre 55 mila casi, per un totale di 2.741.869 contagi e oltre 128 mila morti. È un aumento dell'87% dei casi giornalieri nelle ultime due settimane, che continuano a crescere in una quarantina di Stati Usa. Una situazione che appare fuori controllo, tanto che i centri per la prevenzione delle malattie (Cdc) prevedono 148 mila morti entro il 25 luglio. Il tycoon continua a spiegare il boom di casi con il fatto che gli Usa fanno più test di qualsiasi altro Paese, consolandosi con la «grande noti-

zia» che «il tasso di mortalità sta calando» e che sono colpite «persone più giovani, che guariscono più facilmente e più velocemente». Ma l'America comincia a fare marcia indietro, anche se a macchia di leopardo. In Florida, lo stato più flagellato con 10 mila casi al giorno, dove ieri è morto un undicenne, Miami ha proclamato il coprifuoco notturno, revocando la riapertura delle strutture di intrattenimento e obbligando i clienti dei ristoranti ad indossare la mascherina, togliendola solo per mangiare. Chiuso per il wee-



Consenza a domicilio di materiale per l'emergenza Covid a Miami ANSA

kend dell'Independence Day molte spiagge. Come in California, dove sono sotto lockdown 19 delle 58 contee. Il sindaco di Chicago ha imposto una quarantena di 14 giorni per chi arriva da Stati con numeri crescenti di contagi, seguendo l'esempio di New York, New Jersey e Connecticut. In Texas il governatore repubblicano Abbott ha reso obbligatoria la mascherina negli spazi pubblici nelle contee con 20 o più casi, vietato i raduni con oltre 10 persone e ripristinato il distanziamento sociale di due metri.



Il faro dell'Antitrust su Alitalia e Volotea sul rimborso biglietti

Voli cancellati. Nel mirino il ricorso ai voucher da parte delle compagnie sulle date in cui non c'erano limitazioni. Per l'Italia procedura d'infrazione della Commissione Ue

ROMA
MILAONDER
Cancellazione di biglietti per viaggi programmati in date in cui non era imposta alcuna limitazione degli spostamenti e sostituzione con voucher anziché con rimborsi. Sono le pratiche che Alitalia avrebbe messo in atto a causa della diffusione del coronavirus e su cui l'Antitrust ha deciso di avviare un procedimento istruttorio, replicato per gli stessi motivi anche nei confronti della low cost spagnola Volotea, attiva in Italia con

collegamenti anche tra regioni. I biglietti, spiega l'Autorità, sono stati venduti e in seguito cancellati dalle due compagnie a causa del Covid-19, «pur trattandosi di servizi da svolgere in un periodo nel quale non sarebbero stati vigenti i limiti di circolazione stabiliti dai provvedimenti governativi». In più, entrambe le compagnie hanno offerto ai passeggeri l'erogazione di un voucher al posto del ristoro del prezzo del biglietto già pagato, contravvenendo così alla normativa europea secondo cui, invece, i passeggeri il cui volo è cancellato possono ottenere il rimborso. Un modus operandi su cui è intervenuta anche la Commissione europea, ponendo attenzione non sulle compagnie, ma direttamente sull'Italia. Giovedì, infatti, Bruxelles ha aperto una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per aver adottato una legislazione che consente alle compagnie di offrire voucher come unica forma di indennizzo anche se, ai sensi dei regolamenti Ue, i passeggeri hanno il diritto di scegliere tra il rimborso in denaro e altre forme di rimborso. Non a caso, secondo l'Antitrust, sia Alitalia, sia Volotea non hanno fornito adeguata informazione ai consumatori quanto ai diritti spettanti in caso di cancellazioni e non hanno predisposto un sufficiente servizio di assistenza sui tempi di attesa e sui canali di comunicazione messi a disposizione dei passeggeri. Tutti compor-

tamenti che l'Unione nazionale consumatori chiede ora di sanzionare duramente e per i quali il Codacons si dice pronto, se l'Autorità garante accetterà che i voli sono stati cancellati per cause non riconducibili al Covid, a presentare una «valanga di cause risarcitorie».

I vertici di Alitalia, appena nominati, dovranno però innanzitutto pensare al piano industriale della compagnia, che il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, è tornato a sollecitare perché sia «rapido e credibile». Dopo l'emergenza coronavirus, ha spiegato, le compagnie aeree sono tutte «sulla stessa linea di partenza, ma è importante essere veloci, ha sottolineato, parlando di trasporto aereo a lungo raggio, razionalizzazione della flotta e «proposte chiare da un punto di vista commerciale». Il governo, ha assicurato il ministro, «crede in questo progetto e farà tutto il possibile». Il ministro ha fornito anche alcune indicazioni. «Questo percorso - ha aggiunto - si fa implementando il trasporto aereo a lungo raggio, razionalizzando la flotta e con proposte chiare da un punto di vista commerciale. E lo si fa soprattutto avendo alle spalle un governo che crede in questo progetto e che farà tutto il possibile, anche con le riforme regolatorie che la ministra De Micheli sta portando avanti per garantire all'Italia parità di trattamento sul mercato rispetto alle altre compagnie».

I consumatori chiedono sanzioni dure e minacciano «una valanga di cause risarcitorie»

Patuanelli: «Ora serve per il rilancio della compagnia di bandiera un piano rapido e credibile»

Il percorso deve contemplare anche le norme regolatorie a cui sta lavorando la De Micheli



Viaggiatori con trolley in partenza dall'aeroporto di Fiumicino ANSA

La maxi-truffa telefonica Anche il pm tra le vittime

MILANO
Soldi prelevati a tantissime persone a loro insaputa: 5 o 10 euro che, moltiplicati per il numero di vittime, portano a cifre da capogiro. È una truffa imponente quella scoperta dalla Procura di Milano, con migliaia di clienti delle più importanti compagnie telefoniche che si sono visti prelevare importi per servizi a pagamento come giochi, suonerie e oroscopi senza aver dato il consenso. A squar-

ciare il velo sulla vicenda è l'inchiesta coordinata dal pm Francesco Cajani, dall'aggiunto Eugenio Fusco e dal procuratore della Repubblica Francesco Greco - pure lui caduto in passato nella rete truffaldina - e condotta dalla Gdf. Una dozzina, al momento, gli indagati: tre ex dirigenti di Wind, tra cui Luigi Soccà, figlio dell'ex direttore generale della Rai Agostino, altrettanti dipendenti di Pure Bros Spa e un consulente della stessa società di ri-

ferimento delle Telco in Italia (anche lei indagata come persona giuridica), un socio di un'agenzia pubblicitaria e tre giovani informatici italiani di un'azienda con sede a Dubai. Frode informatica, intrusione abusiva a sistema telematico e tentata estorsione contrattuale i reati contestati a vario titolo. Oltre al sequestro di 12 milioni su conti esteri, i pm hanno chiesto all'Agcom di «estendere gli accertamenti ritenuti di propria competenza» a Vodafone e Tim. Basta visitare una pagina web, talvolta con l'inganno di fraudolenti banner pubblicitari e, senza far nulla (zero clic), ci si ritrova istantaneamente abbonati.

Ecco il Btp Futura Obiettivo finanziare la ripresa dell'Italia

Emissione dal 6 al 10 luglio Il titolo del Tesoro è pensato esclusivamente per il retail. Durata di 10 anni e tassi cedolari minimi garantiti e crescenti



La Borsa di Milano ANSA

ROMA
ALFONSO BAGNAGALE
Vedrà la luce lunedì il Btp Futura, il titolo del Tesoro pensato esclusivamente per gli investitori retail e con l'obiettivo di finanziare la ripresa post-Covid-19. Il collocamento parte infatti il 6 luglio e andrà avanti fino a venerdì 10, salvo chiusura anticipata, ma solo dopo il terzo giorno. «I proventi del Btp Futura saranno interamente destinati a finanziare le diverse misure previste per il sostegno al reddito e la tutela del lavoro, il

rafforzamento del sistema sanitario nazionale e il sostegno a famiglie e imprese italiane», spiega il ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Btp Futura, che il Tesoro affianca al Btp Italia per diversificare l'offerta e cercare di riportare a casa i cari vecchi Bot People, ha una durata di 10 anni e avrà tassi cedolari minimi

garantiti e crescenti pari all'1,15% dal primo al quarto anno, l'1,30% dal quinto al settimo anno e l'1,45% dall'ottavo al decimo anno. I tassi cedolari definitivi saranno annunciati alla chiusura del collocamento, ma non potranno essere inferiori a quelli minimi garantiti. Inoltre, il tasso cedolare dei primi 4 anni resterà invariato, mentre in base alle condizioni di mercato potranno essere rivisti al rialzo solo i tassi successivi al primo. È anche previsto un «premio fedeltà» pari all'1% del capitale investito, che potrà aumentare fino ad un massimo del 3% dell'ammontare sottoscritto, sulla base della media del tasso di crescita annuo del Pil dell'Italia per il colore che lo avranno acquistato all'emissione e mantenuto fino a scadenza. Un metodo quindi per incentivare il piccolo risparmiatore a tenersi nel cassetto il titolo fino al rimborso. Al risparmiatore non verranno applicate commissioni per acquisti nei giorni di collocamento, mentre sul rendimento del titolo si continuerà ad applicare l'usuale tassazione agevolata sui titoli di Stato pari al 12,5%.

Ubi bocchia l'offerta di Intesa-Sanpaolo «Non è conveniente»

Risiko bancario L'istituto guidato da Massiah giudica l'Ops non conveniente «I nostri azionisti penalizzati rispetto a quelli di Ca' de' Sass»



Unasede della banca Ubi ANSA

MILANO
Il edà di Ubi Banca bocchia l'offerta pubblica di scambio di Intesa-Sanpaolo, ritenendola «non conveniente» per i suoi azionisti. La lista delle critiche contenute nel comunicato dell'emittente, approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione, parte dalla valorizzazione di Ubi da parte di Intesa, che «non riflette» il «reale valore» della banca guidata da Victor Massiah «e penalizza gli azionisti di Ubi Banca rispetto» a quelli di Ca'

de Sass. Con questi ultimi che, secondo Ubi, si appropriarono del 90% dei 3,2 miliardi di sinergie prodotte dall'integrazione e rilevarono i titoli Ubi con uno sconto di 1,1 miliardi di euro rispetto alla mediana delle valutazioni degli advisor di Ubi, Goldman Sachs e Credit Suisse, sul concambio, cal-

colati in 2,28 azioni Intesa per ogni azione Ubi, a fronte delle 1,7 azioni offerte dalla banca guidata da Carlo Messina. E grazie al badwill di Ubi (differenza tra prezzo pagato e valore del patrimonio netto) - fa notare il edà - registrerà una plusvalenza di 4,6 miliardi. Ma l'adesione all'ops costituisce anche «una rinuncia» al valore che Ubi «potrebbe realizzare qualora rimanesse un'istituzione autonoma e indipendente». E che il edà ha cercato di delineare nell'aggiornamento del piano industriale al 2022 approvato lo scorso febbraio, facendo emergere - nonostante gli impatti del Covid sul costo del credito (700 milioni nel triennio) e sull'utile (tagliato da 665 a 562 milioni a fine piano) - un «eccesso di capitale distribuibile» di 840 milioni, 330 milioni in più rispetto a quanto implicito nel piano di febbraio. «Con il massimo rispetto per il edà e il management di Ubi, confermiamo che la nostra attenzione è rivolta agli azionisti di Ubi: la parola passa a loro», ha commentato Messina.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

È allarme lavoro A Como il crollo dei contratti

Occupazione. I numeri dei primi tre mesi dell'anno indicano un calo del 73% rispetto allo scorso anno. Il conto più duro per gli stagionali del turismo

COMO

MARIENA LUAIIDI

I segnali della tempesta lavoro si sono fatti già sentire nel primo trimestre 2020. Lo conferma l'ultimo rapporto di Unioncamere Lombardia. È vero che il numero di occupati in Lombardia, secondo Istat, mostra solo una lieve contrazione, dello 0,1%, rispetto allo stesso periodo del 2019. Ma il tasso di occupazione cala di 0,5 punti in un anno, attestandosi a quota 67,9. E gli avviamenti iniziano la discesa, a partire da commercio e servizi. Como - terra dove il manifatturiero ha lasciato sempre più spazi al turismo - mostra questa ferita.

In generale gli avviamenti sono calati da quasi 18mila a 14.882: 2.904 in meno. Mentre le cessazioni sono aumentate, da 12.973 a 13.621. Il saldo è positivo (1.261), ma la sua variazione è pesante: -73,8% rispetto al 2019. L'allarme è nei servizi: le assunzioni nel primo trimestre 2019 sfioravano quota 13mila. Un anno dopo, sono già a 11.013. C'è anche un dato di metodo, che fa riflettere, rileva Unioncamere Lombardia: «Un effetto delle misure di contenimento del virus è visibile nella composizione tra disoccupati e inattivi: l'impossibilità di effettuare azioni di ricerca di lavoro determina infatti un calo

del tasso di disoccupazione (dal 6,3 al 4,8) e la crescita dell'area dell'inattività».

Il punto è come aggredire questa situazione. Umberto Colombo, segretario della Cgil Como, premette: «Bisogna prima di tutto scongiurare i licenziamenti e come sindacati stiamo monitorando con le categorie di settimana in settimana i problemi».

Gli ammortizzatori sociali sono fondamentali, ma Colombo vede prima di tutto due misure necessarie. «La prima è arrivare veramente a un programma di riqualificazione delle risorse umane e politiche del lavoro - spiega - Da Como ci si aspetta un forte grido di questo senso, per qualificare meglio i lavoratori. L'attività in questa provincia è molto diversificata, non solo per settori. Pensiamo al turismo, come cambia dall'alto lago ad altri territori, o dal grand hotel al bed and breakfast». Seconda azione: «Visto che questa crisi colpisce tutti i settori indiscriminatamente, pur in modo diverso, dobbiamo fare un lavoro di rete per azioni di marketing, nella tutela dei diritti della contrattazione».

Così pensa la Cisl dei Laghi, con Francesco Diomata, sub reggente della Cisl dei Laghi: «Oggi i licenziamenti sono bloccati da uno specifico

decreto, nel momento in cui lo stesso non verrà più rinnovato appare evidente come andrà prefigurandosi uno scenario ben più drammatico di quello attuale, visto che non sembra che si registrino investimenti sul fronte della produzione e quindi, sostanzialmente, in nuova occupazione. Se non si agirà su questi aspetti si andrà incontro ad importanti difficoltà in autunno e probabilmente anche nel prossimo anno».

C'è un'urgenza: «Con il progressivo affermarsi dell'intelligenza artificiale e dell'automazione, si avrà sempre più bisogno di persone in grado di rispondere ai nuovi modelli organizzativi e ai nuovi meccanismi di lavoro. E in tal senso una formazione adeguata appare indispensabile».

Investimenti è parola chiave anche per Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario. «Sicuramente ci deve essere la proroga allo stop dei licenziamenti - afferma - ma come emerso anche al Tavolo per la competitività e lo sviluppo servono degli interventi concreti, che devono partire dal territorio. Proprio qui si devono fare azioni, dal rilancio della domanda interna alle infrastrutture. E parliamo di infrastrutture fisiche, ma anche immateriali, come la banda larga».

Commercianti Vicini Sconti speciali nei negozi

Confcommercio Como presenta "Operazione Commercianti Vicini": fino al 19 luglio sconti speciali in attesa dei saldi quest'anno posticipati all'1 agosto.



Il governo sta tamponando l'emergenza con ammortizzatori e blocco dei licenziamenti

Il peso dell'emergenza Covid nei dati sulla fine di giugno

Secondo i dati regionali, la flessione nel primo trimestre 2020 riguarda il tasso femminile, che passa dal 60,6 al 60,2, ma soprattutto quello maschile (dal 76,1 al 75,5). Uno sguardo di lungo periodo - si rileva - conferma invece come il tasso di occupazione sia cresciuto significativamente e per le donne rispetto ai livelli del 2008 (+2,9 punti), mentre il tasso maschile appare ancora inferiore a quel livello (-0,4 punti).

La Lombardia dal canto suo conferma un tasso di occupazione decisamente superiore alla

media nazionale (67,9 vs 58,4).

Vale a dire che se il commercio e i servizi piangono, non è che altrove si sorrida. Una regola che vale anche per Como. L'industria, nel primo trimestre 2019, aveva avuto 3.370 avviamenti, le costruzioni 997, l'agricoltura 509. Quest'ultima è calata da gennaio a marzo 2020, a quota 435. L'edilizia ha perso 200 contratti di avviamento nel giro di un anno. Il mondo industriale è sceso a 2.760.

A tutto questo va aggiunto la cassa integrazione: 11 mila lavoratori coinvolti nella deroga, al-

trettanti nelle imprese artigiane, e poco di più in quella ordinaria. In Lombardia il dato del primo trimestre non risente delle conseguenze dell'emergenza sanitaria, ma appare il riflesso del rallentamento che l'economia lombarda aveva evidenziato nel corso del 2019. L'aumento registrato su base annua riguarda solo la cassa ordinaria (7,3 milioni di ore, +43,7%). Si attendono i dati di giugno, ma già ad aprile e maggio le ore autorizzate hanno sfiorato i 300 milioni, portando il dato a superare il livello citato del 2009.

Contratto collettivo tessili «115 euro di aumento»

La piattaforma

Le organizzazioni sindacali hanno definito la proposta. Il negoziato interessa 15mila lavoratori comaschi

1.200 imprese e 15mila addetti (a livello nazionale si tratta di 400mila aziende con 40mila dipendenti).

Nei giorni scorsi, l'assemblea nazionale unitaria dei delegati sindacali di Filetem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil ha approvato la piattaforma per il rinnovo del Ccnl ed ha inviato il documento ai rappresentanti di Smi (Sistema moda Italia) Confindustria. La richiesta economica dei

sindacati è di 115 euro medi sui minimi tabellari. Sempre a livello economico, viene chiesta la trasformazione dell'elemento di garanzia retributiva in elemento precontrattuale, con l'innalzamento economico dagli attuali 300 a 450 euro annui in tutte quelle imprese che non esercitano la contrattazione di secondo livello. I sindacati propongono anche un aumento delle indennità di turno e del con-

tributo aziendale per la previdenza complementare ("Previmoda"), oltre ad una revisione degli inquadramenti.

Si chiedono anche il miglioramento della regolamentazione al diritto al part-time per genitori con figli sotto i tre anni di età, più facilitazioni per il diritto allo studio ed infine la sottoscrizione di appositi codici di condotta per la gestione di casi di violenza di genere, individuando strumenti per la prevenzione o modalità per far emergere il problema.

Sotto accusa da parte del fronte sindacale ci sono anche i fenomeni di dumping contrattuale: «Le aziende - si

legge in una nota sindacale - si devono impegnare a non commissionare lavoro ad imprese terze che applicano contratti diversi da quelli firmati dalle organizzazioni sindacali maggioritarie rappresentative sul piano nazionale. La competizione sulla qualità e sui diversi fattori di mercato - ribadiscono nella piattaforma Filetem, Femca e Uiltec - è utile alla crescita delle imprese e dei territori soltanto se avviene nel rispetto delle regole: di viene, al contrario, dannosa quando si sviluppa in modo sleale, con lo sfruttamento sistematico dei lavoratori addetti. In tal senso - concludono i sindacati - sarebbe essenziale svi-

luppare un protocollo a sostegno della tracciabilità delle filiere produttive, al fine di tutelare le produzioni Made in Italy».

Ora gli organismi di Sistema moda Italia hanno venti giorni di tempo per preparare una risposta che possa rappresentare l'inizio della trattativa. La replica confindustriale farà probabilmente riferimento anche alla difficile situazione che sta vivendo il settore in seguito al lockdown ed al crollo dei consumi. Non si potrà prescindere neppure dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese del comparto dopo la ripartenza.



La terrazza del Mandarin Oriental Lago di Como

La ristorazione top investe E punta sul lago di Como

L'inaugurazione. Da giovedì al Mandarin Oriental un locale di Langosteria Il Gruppo in crescita dopo l'ingresso, con il 40%, della famiglia Ruffini

BLEVO

SERENA BRIVIO

Un pop up restaurant, ossia un ristorante temporaneo ma di grande appeal prenderà vita dal 9 luglio al 13 settembre nella lussureggiante cornice del Mandarin Oriental L'estate 2020 riserva una grande novità per gourmand e appassionati: il lussuoso resort di Blevio ospiterà per alcune settimane una sede staccata del Gruppo Langosteria, top brand del fine dining fondato e guidato da Enrico Buonocore, che si basa sulla ricerca dell'eccellenza e attenzione al dettaglio, sull'italianità con una visione internazionale.

Nel 2018 Archive, società indipendente controllata da Ruffini Partecipazioni Hol-

ding ha rilevato il 40% del capitale e nel board è entrato Pietro Ruffini, figlio di Remo, patron di Moncler che aveva così commentato l'operazione: «Vogliamo supportare Langosteria nel suo percorso di crescita e di sviluppo internazionale affinché possa esprimere il suo massimo valore. L'iniziativa è in linea con la strategia di diversificazione di Archive, che punta a investire, attraverso partecipazioni di minoranza, in società operanti nei settori del ready-to-wear, food & beverage e hospitality».

Oggi, il Gruppo conta 4 locali: Langosteria (2007), Langosteria Bistrot (2012), Langosteria Café Milano (2016) e Langosteria Paraggi (2017), tutti con la stessa matrice gastronomica, ma ognun-

o con una propria identità. Adesso si aggiunge un'altra esclusiva isola del gusto sul Lario.

In collaborazione con Vincenzo Guarino, Executive Chef di Mandarin Oriental il menù è siglato dal Corporate Executive Chef di Langosteria Domenico Soranno con gli Executive Chef Denis Pedron e Michele Biassoni. Si compone di piatti creati ad hoc per il nuovo punto enogastronomico, accompagnati dalle immancabili ostriche, crudi di mare e crostacei che insieme ai piatti signature sono parte della proposta food di Langosteria.

Completano l'esperienza cocktail e dessert creati per l'occasione rispettivamente dal Bar Manager Luca De Filippis e dal Pastry Chef

del Resort Ettore Beligni.

Langosteria Lago di Como va così ad arricchire l'offerta di Mandarin Oriental che con le novità del Co.mo Bar & Bistrot, e una vasta Spa con un approccio olistico al benessere, mira a conquistare e fidelizzare una nuova clientela sui mercati di prossimità. Vacanzieri interessati a trascorrere un fine settimana o anche solo una serata da sogno a pochi chilometri da Milano.

L'inaugurazione della nuova partnership è prevista per giovedì 9 luglio. Fino al 13 settembre il nuovo tender di Langosteria sarà aperto tutti i giorni dal martedì alla domenica dalle ore 19.00. Dalla fine di luglio anche sabato e domenica a pranzo dalle 12.30.

Case vacanza Segnali di ripresa anche dall'estero

Prenotazioni

Inversione di tendenza con numerosi arrivi da Germania e Belgio
«Ora c'è più fiducia»

Il turismo straniero sta tornando, lentamente e timidamente, ad affacciarsi in Italia e sul Lario. Lo evidenzia Andrea Arri, proprietario e gestore di tre appartamenti a Cadenabbia adibiti a casa vacanza: «Numerose prenotazioni - spiega - sono state confermate per questo primo periodo estivo, soprattutto da Belgio, Svizzera e Germania. Sicuramente - prosegue l'imprenditore - si tratta di numeri molto ridotti rispetto agli scorsi anni e che non trovano necessariamente riscontro in tutto il settore alberghiero ed extra alberghiero; tuttavia, anche solo un mese fa era difficile pensare a questa piccola ripresa di presenze internazionali».

La tendenza è confermata da un'indagine realizzata da Airbnb per il Sole 24 Ore. Secondo questo report, a partire dalla seconda metà di maggio si è assistito ad una significativa inversione di tendenza, con un netto recupero di arrivi di turisti stranieri sul territorio italiano. Le presenze di tedeschi, olandesi e francesi, pur restando a livelli inferiori rispetto al 2019, stanno recuperando e sarebbero al 70% dei volumi dello scorso anno. Per quanto riguarda gli altri paesi europei, le prenotazioni sono di gran lunga inferiori, ad eccezione di Svizzera e Belgio: i cittadini di questi due Stati hanno infatti superato in giugno il numero di presenze dello scorso anno.

I valori più bassi sono ovviamente registrati per gli arrivi da paesi fuori dal continente, con punte del 90% per statunitensi, russi e brasiliani.



A passeggio sul lungolago

Per mantenere il distanziamento, cresce il numero di richieste di case indipendenti, mentre soffrono maggiormente gli appartamenti situati nei condomini. In molti casi, spiega sempre Airbnb, è la casa giusta a determinare la scelta della meta delle vacanze e non viceversa.

«Abbiamo registrato i primi segnali di recupero già da metà maggio, non appena siamo usciti dal lockdown - spiega Giacomo Trovato, comasco, country manager di Airbnb per l'Italia - Il numero di visitatori a giugno è già raddoppiato rispetto a maggio e sono raddoppiati anche i nuovi utenti che hanno visitato il sito Airbnb e questo è un buon segno: il volume di traffico sul nostro portale nel mese di giugno, infatti, è aumentato del 115% rispetto a maggio e questo significa che stanno cambiando i piani di vacanza e che la gente sta cercando nuove soluzioni, utilizzando internet per trovarle».

I numeri testimoniano che, dopo un primo momento in cui il lockdown ha fatto pensare a una crisi nera per gli affitti brevi, l'arrivo dell'estate ha rinnovato l'interesse per le case vacanza.

Etichetta di origine sui salumi «Finalmente c'è trasparenza»

Made in Italy

Coldiretti esulta per il via libera europeo «Oggi mercato italiano invaso da cosce straniere»

«È una buona notizia per la norcineria lariana il via libera dell'Unione Europea all'etichetta d'origine sui salumi, prosciutti e altre specialità per smascherare l'inganno della carne straniera spacciata per italiana». Lo rimarca il presidente di Coldiretti Fortunato Trezzi nel sottolineare che «il 93% dei cittadini ritiene importante conoscere l'origine degli alimenti, secondo l'indagine on line del Ministero delle Politiche agricole».

Secondo un'analisi Coldiretti, dall'inizio dell'emergenza sanitaria le quotazioni dei maiali tricolori si quasi dimezz-



Fortunato Trezzi

zate e scese a poco più di un euro al chilo, mettendo a rischio le imprese e, con esse, la prestigiosa norcineria Made in Italy a partire dai 12,5 milioni di prosciutti a denominazione di origine (Dop) Parma e San Daniele prodotti in Italia. A preoccupare è l'invasione dei cosce dall'estero per una quantità media di 56 milioni di "pezzi" che ogni anno

si riversano nel nostro Paese per ottenere prosciutti da spacciare come Made in Italy. Si stima, infatti, che tre prosciutti su quattro venduti in Italia siano in realtà ottenuti da carni straniere senza che quest'ultima stato finora ora esplicitato in etichetta.

Cosce provenienti in larga parte - denuncia Coldiretti - dai grandi mattatoi dei paesi del Nord, come ad esempio la struttura di Rheda-Wiedenbrück, nel distretto di Guetersloh, nel Nord Reno Westfalia, balzata all'attenzione delle cronache perché più di 1.550 lavoratori sono risultati positivi ai test per il Covid-19.

«In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza» conclude Trezzi nel riprendere le parole del presidente nazionale Ettore Prandini.

Indennità frontaliere Fondo di 6 milioni

Decreto Rilancio

In Commissione Bilancio approvato emendamento del parlamentare Chiara Braga

Dopo aver chiarito attraverso un'intesa siglata dai ministri dell'Economia di Italia e Svizzera la delicata questione del regime fiscale relativo allo smartworking (chi ha lavorato da casa, senza recarsi in Svizzera, conserverà lo status di frontaliere), arriva ora un'altra importante notizia per i frontaliere, in particolare per quelli che «hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro dal 23 febbraio scorso», dall'inizio così dell'emergenza legata al Covid-19. La Commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento del Partito Democratico al Decreto Rilancio che stanza 6 milioni di euro quale ristoro economico

per chi dal 23 febbraio ha perso il lavoro «nei Paesi limitrofi ai confini nazionali», «una buona notizia - sottolinea la deputata comasca del Pd, Chiara Braga -». Il Decreto Rilancio sta sempre più rispondendo positivamente alle aspettative del Paese. Con Chiara Braga hanno firmato l'importante emendamento anche i colleghi dem Enrico Borghi e Debora Serracchiani. Nel dettaglio, l'articolo 103 bis al Decreto Rilancio - dal titolo «Disposizioni in favore dei lavoratori frontaliere» - recita che per l'anno in corso «è autorizzata la spesa di 6 milioni di euro per riconoscere un contributo in favore dei lavoratori frontaliere residenti in Italia, che svolgono la propria attività nei Paesi confinanti o limitrofi ai confini nazionali e che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro frontaliero a far data dal 23 febbraio».

M. P.M.

Infrastrutture «La Regione da tempo è immobile»

Opere strategiche

È polemica sulle infrastrutture che il Tavolo per la competitività ha indicato come prioritarie (a primis il secondo lotto della tangenziale) e che Regione Lombardia promette di sostenere.

«Nel complesso - dice Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - sono anni che Regione assicura di essere determinata a portare avanti alcune delle opere chiave. Ma da altrettanto tempo si è visto davvero poco o niente nonostante le richieste del Tavolo della Competitività che abbiamo visto cadere sempre nel vuoto. Suona ironico sentire Regione Lombardia dire di apprezzare l'apporto del Tavolo con cui promette di tenere aperto un dialogo».

LA PROVINCIA
SABATO 4 LUGLIO 2020

Economia 13

Migliorano i numeri del mercato dell'auto A giugno calo del 18%

Immatricolazioni. Si ridimensiona il confronto sul 2019 con 1.619 veicoli nuovi venduti a Como nell'ultimo mese. Attesa per il mini incentivo: 3.500 euro per gli Euro 6

COMO
GUIDO LOMBARDI

Il mercato dell'auto in provincia di Como si è parzialmente rimesso in moto e ha chiuso giugno limitando i danni. Il dato finale delle immatricolazioni di auto nuove nella nostra provincia nel mese scorso è di 1.619 unità. Si tratta di un netto incremento rispetto a maggio (quando erano state immatricolate nel Comasco 1.271 autovetture), pari al 27,3%, anche se bisogna considerare l'aumento del numero di giorni lavorativi. Rispetto allo stesso mese di un anno fa, che era stato archiviato con 1.991 immatricolazioni, la contrazione è del 18,7%.

Il recupero

I dati evidenziano quindi un recupero soprattutto nella seconda metà del mese, visto che al 15 giugno il trend indicava una flessione del 40%.

La provincia di Como, inoltre, registra un andamento migliore rispetto al resto del territorio italiano, dove giugno ha lasciato sul campo un calo di vendite del 23,1%, mentre da inizio anno la diminuzione è superiore al 46%.

All'appello mancano mezzo milione di auto nuove, con un mercato quasi dimezzato.

Secondo il centro studi Promotor, nei primi sei mesi dell'anno il settore ha avuto una perdita di fatturato di circa 9 miliardi, con un danno diretto anche per le casse dello Stato stimato in quasi 2 miliardi solo per l'Iva. «Mi sembra che i dati confermino la necessità - sottolinea il direttore di Promotor, Gian Primo Quagliano - che vengano varati al più presto incentivi anche per chi rottama auto di oltre dieci anni ed acquista vetture nuove ad alimentazione tradizionale, oltre che elettrica».

Il settore dovrebbe effettivamente beneficiare di alcune agevolazioni, attraverso un emendamento al decreto legge

«Rilancio». La maggioranza di governo, infatti, avrebbe trovato una mediazione per rafforzare gli incentivi per le auto ibride ed elettriche ma anche per proporre un bonus per la rottamazione destinato a chi acquista un'auto nuova euro 6 benzina o diesel. Il contributo per l'acquirente dovrebbe essere di 3.500 euro. Sarà probabilmente introdotto anche un secondo incentivo per gli acquisti effettuati senza rottamare auto vecchie, ma dimezzato.

Secondo le indiscrezioni, si tratterebbe di un auto temporaneo, valido solo per alcuni mesi, in attesa di effettuare un intervento più robusto sul settore attraverso la legge di Bilancio.

La proiezione

Per il momento non sono state ancora diffuse posizioni ufficiali da parte di Federauto, l'associazione dei concessionari, ma gli operatori sono concordi nell'affermare che, in assenza di incentivi certi ed immediati, il settore subirà un drastico ridimensionamento.

«Proiettando il dato di giugno sul secondo semestre - dice Mi-



Per il rilancio serve un robusto pacchetto di agevolazioni

che le Crisi, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere -, il mercato perderebbe oltre 200.000 immatricolazioni; queste, insieme al mezzo milione perso nei primi sei mesi, si tradurrebbero in un crollo della domanda di autovetture nel 2020 a 1.200.000 unità. Mentre se-

condo Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia, «ai ritmi di ripresa lentissimi delle vendite si aggiunge anche l'effetto attesa nei confronti di incentivi all'acquisto di cui si parla da mesi ma che, per ora, non si sono tradotti in realtà, con colpevole ritardo rispetto agli altri maggiori paesi europei».

Ecommerce Sette lezioni per avviare l'attività

Formazione

Ciclo di webinar organizzato dalla Camera di commercio. Si parte il 15 luglio

Il Pid-Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como-Lecco propone un ciclo di webinar dedicato all'e-commerce ovvero alla gestione di un negozio online e alle opportunità che strumenti digitali e tecnologie 4.0 offrono a questo tipo di attività.

Il percorso è composto di 7 appuntamenti ed è pensato per avvicinare le imprese a temi complessi, spiegati in maniera semplice e accompagnati da suggerimenti precisi, casistica e best practice. Saranno esplorati i principali tematiche: dagli applicativi utili alla gestione di un e-commerce da remoto ai contenuti efficaci per vendere online, dagli adempimenti del Gdpr al machine learning e alle tecnologie abilitanti al servizio dell'e-commerce.

Ogni webinar sarà accompagnato da un follow-up pratico, nel quale sarà possibile verificare e sperimentare le nozioni appena imparate. L'obiettivo è quello di fornire non solo conoscenze teoriche, ma anche spunti pratici e stimoli concreti per migliorare la propria digitalizzazione in chiave e-commerce. I primi appuntamenti sono in programma il 15 luglio - "Fare e-commerce da remoto" - e il 22 luglio - "E-commerce: contenuti, strumenti e modalità di vendita".

Ubi, il cda bocchia l'offerta di Intesa «Non conviene agli azionisti»

Banche

La presidente Letizia Moratti ha spiegato le ragioni della scelta

Un'operazione «non concordata e non conveniente per gli azionisti della banca». Così il consiglio di amministrazione di Ubi Banca ha definito

l'offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata da Intesa Sanpaolo sulla totalità delle azioni del Istituto di credito guidato da Victor Massiah.

Nel corso di una videoconferenza con gli analisti, gli investitori ed i giornalisti, Letizia Moratti, presidente del cda, ha spiegato per quali motivi il consiglio bocchia l'offerta di Intesa. I principali nodi evidenziati da Mo-

ratti sono l'assenza di un corrispettivo monetario ed un cambio di penalizza gli azionisti di Ubi a favore di quelli di Intesa. «L'offerta - ha detto la presidente - non presvedendo un corrispettivo per cassa, pone a carico degli azionisti di Ubi Banca i rischi connessi al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'operazione definiti da Intesa». Inoltre, secondo Moratti,

l'offerta di Ubi presenta elevate potenzialità di crescita di valore, tenendo conto anche del piano industriale aggiornato presentato sempre ieri da Massiah.

C'è incertezza inoltre, secondo i vertici di Ubi, sulle modalità di perfezionamento della fusione e sulla cessione di parte del ramo bancario a Bper (tra cui sportelli ex Ubi che potrebbero trovarsi anche nella nostra pro-

vincia) e di parte del ramo assicurativo UnipolSai. Il piano industriale rivisitato tiene conto delle conseguenze dell'emergenza Covid e prevede per Ubi, nell'ipotesi in cui l'Ops di Intesa non andasse a buon fine, un utile netto nel 2022 a 562 milioni di euro, contro i 665 del piano originale. Sono previsti invece in crescita i dividendi, che nel triennio aumentano a circa 840 milioni, equivalenti ad un ammontare cumulato di oltre 73 centesimi per azione nel periodo.

A margine della videoconferenza, la replica di Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo: «Fermo restando il massimo ri-

spetto per il consiglio di amministrazione e il management di Ubi, confermo che la nostra attenzione è rivolta agli azionisti di Ubi. L'approvazione da parte di Consob del Documento di offerta e l'apertura del periodo di adesione nel 2022 a 562 milioni di euro, contro i 665 del piano originale, sono stati i primi passi di un progetto volto a creare un gruppo ai vertici europei del settore, rafforzando al contempo il contesto domestico. E a quanto risulta, alcuni di loro hanno già iniziato a farlo con trasparenza e oggettività, sottolineando proprio alcuni dei punti qualificanti dell'offerta: attenzione al territorio e alle comunità».

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

SPM



Focus Casa

Le nuove agevolazioni fiscali



Superbonus al 110% Molte modifiche lo tengono bloccato

Agevolazioni. È in vigore, ma già approvata una serie di emendamenti che ritoccano i tetti di spesa ammessi, il sistema della cessione del credito e i bonus minori

SIMONE CASBAGH

Superbonus al 110% è in vigore da quattro giorni. Il provvedimento per la riqualificazione energetica antisismica degli edifici, ma il quadro per la sua definizione certa e per una corretta applicazione dovrà aspettare almeno altri 15 giorni. Il beneficio che ha introdotto la detrazione fiscale più alta della storia delle agevolazioni fiscali, dovrà infatti aspettare la conversione in legge definitiva del decreto Bilancio: solo da quel momento molte delle novità introdotte come emendamento al testo originario diventeranno legge e potranno essere applicate. Diversamente, tutto ciò che viene applicato ora, nonostante sia in vigore il superbonus, potrebbe richiedere di essere rifatto e reimpostato con nuovi limiti e requisiti cambiati.

E le correzioni introdotte nel corso dell'iter parlamentare non sono poche.

La nuova misura, la detrazione fiscale più alta finora mai introdotta per lavori di ristrutturazione e di riqualificazione edilizia (dopo il 50% per le ristrutturazioni ordinarie, il 65% per le riqualificazioni energetiche, e fino all'85% con il sisma bonus per i condomini), è destinata infatti a cambiare nei suoi termini di applicazione pratica. Il superbonus del 110% è operativo dall'1 luglio, rischia però di restare bloccato per almeno altre due settimane, cioè fino alla definitiva conversione in legge del decreto che lo ha introdotto (il decreto n.

34 del 2020, decade infatti il 19 luglio) ma anche per via della stessa delle indicazioni attuative dell'Agenzia delle Entrate che ha trenta giorni di tempo dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della legge di conversione. Quindi non prima di metà agosto per avere il quadro certo e definitivo.

È questo perché, nella fase della discussione parlamentare, è stata presentata una serie di emendamenti che introducono novità sostanziali e le regole di un po' conto sull'effettiva portata, applicazione e benefici del provvedimento.

Restano innanzitutto confermati i tre interventi cosiddetti trainanti che danno diritto cioè al superbonus: incentivi per efficientamento energetico, lavori per la messa in sicurezza degli edifici (sisma bonus), e l'installazione di impianti fotovoltaici con colonnine di ricarica di veicoli elettrici. Si tratta di interventi di sola-

mento termico, per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali in condominio e nelle singole unità immobiliari, e per la messa in sicurezza antisismica, escluse per le abitazioni della zona 4 (a basso o nullo rischio di terremoti).

A questi lavori principali, inoltre, se vengono abbinati anche interventi minori (sostituzioni infissi, facciate, caldaie, ecc.), ma che al momento non fanno accedere fino al 110%, anche quest'ultimi potranno invece usufruire del maxi-sconto fiscale.

Ma sono le novità approvate quelle che cambiano la portata del provvedimento. Oggi il 110% è riservato alle prime abitazioni. Un emendamento già stato approvato in Commissione ed estende il superbonus anche alle seconde case. Non solo. In Commissione è già stato approvato per gli edifici unifamiliari la possibilità di fruttare il bonus per l'efficientamento energetico, e il superbonus del 110% per la messa in sicurezza antisismica.

Annunciata più volte, la Commissione ha poi effettivamente accolto la proposta di modifica ai tetti di spesa. Così i limiti per il cupetto termico saranno differenziati per tipologia di edificio, ma ventidici differenziazioni di tetti di spesa si apriranno secondo casistiche di tipo: passato, entrambi gli edifici potranno usare nella stessa misura il superbonus per l'efficientamento energetico.

Entrando nel tecnicismo della norma, è previsto che gli immobili sotto vincolo di regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali possano usufruire del bonus del 110% per ogni intervento di efficientamento, senza vincoli di legittimità di tipi di intervento purché vi sia comunque un salto di almeno due classi di efficienza

Le altre novità



Cessione del credito

La liquidità delle famiglie
Confermata la serie di possibilità per far fronte alla carenza di liquidità delle famiglie. In questo caso è possibile cedere l'ammontare del credito di imposta a imprese, banche e intermediari finanziari, o chiedere lo sconto in fattura all'impresa che realizza i lavori.



Il vincolo

Il salto di 2 classi di efficienza
Un aspetto che, secondo gli operatori, potrebbe incentivare l'avvio dei lavori è l'obbligo di ottenere un miglioramento della prestazione energetica degli edifici di almeno due classi o, se impossibile, il conseguimento della classe energetica più alta.



Scoti alle imprese

Bonus per gli immobili Ires
Ulteriore novità precisata dall'Agenzia delle Entrate, prevede che ecobonus e sisma bonus si possono applicare anche agli immobili di imprese e società di costruzione e locazione.

energetica. Ancora più significativi sono le modifiche relative ai tetti di spesa. Qui il testo dell'emendamento è molto discalco: gli interventi di coibentazione prevedono che dagli attuali 60 mila euro per ciascuna unità abitativa si passi a tre fasce distinte di tetto di spesa: non oltre i 50 mila per gli edifici unifamiliari, 40 mila per gli immobili che comprendono da due fino a otto unità abitative, 30 mila euro per gli immobili con più di otto unità.

Rivisto anche il sistema di agevolazioni per la sostituzione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento a condensazione con impianti a pompa di calore: il nuovo tetto fissato dalla modifica è di 20 mila euro per ciascuna abitazione compresa in edifici fino a otto unità e di 15 mila per gli edifici con oltre abitazioni. Resta a 30 mila euro il tetto di spesa per sostituire la caldaia in abitazioni all'installazione di impianti.

Un capitolo a parte merita di essere per la reale applicazione del nuovo meccanismo è dedicato al sistema della cessione e dei crediti d'imposta e al meccanismo di sisma bonus ed efficientamento energetico. Il primato approvato: il credito fiscale è pari alla detrazione originariamente spettante a prescindere dallo sconto applicato dall'impresa. Lo sconto in fattura, inoltre, può essere applicato da più fornitori coinvolti nei lavori. Questo meccanismo (la detrazione che si trasforma in credito) però, scatta solo in occasione della cessione ad altri soggetti.

Altra novità, potrebbe riguardare la durata del provvedimento: oggi fissato al 31 dicembre 2021, l'ipotesi che avanza è di una proroga di tutto il superbonus fino a fine maggio 2022 e forse anche fino a tutto il 2023, anche solo per gli immobili di edilizia sociale.

60.000

IL TETTO DI SPESA
Il limite unico viene diviso in tre fasce rispetto al tipo di abitazione

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE

EXCLUSIVE VISTA LAGO

RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITA' COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE

BUTTICO COSTRUZIONI.COM
informazioni@butticocostruzioni.com 031.21.25.95

CONSUMO QUASI ZERO
ISOLAMENTO TERMICO MASSIVO VMC CON RECUPERATORE DI CALORE RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO

ZERO EMISSIONI
UTILIZZO ENERGIE RINNOVABILI POMPA DI CALORE GEOTERMICA IMPIANTO FOTOVOLTAICO

COMFORT ACUSTICO
MATERIALI INNOVATIVI Certificato di qualità ambiente acustico Stop all'inquinamento acustico domestico

CLASSE ENERGETICA A4 NZEB
EP GL NREN 15-28 KWH/MQ ANNO



Virus, allarme a Como per i focolai in Ticino Scattano nuove misure

Il caso. Casi in crescita, a Bellinzona quarantena di massa. Limiti agli assembramenti e regole per chi gestisce locali. Da lunedì obbligo di mascherina su tutti i mezzi pubblici

MARCO PALUMBO

Dopo giorni di calma piatta, il Canton Ticino - dove ieri sono stati ufficializzati due nuovi focolai, l'uno collegato all'altro - e la Svizzera ripiombano in piena allerta coronavirus, con i frontalieri nel ruolo di spettatori interessati, considerato il rischio già evidenziato due mesi fa dal sindaco di Porlezza Sergio Erculiani in una lettera al prefetto Ignazio Coecea legato ai contagi di ritorno.

Annunciate novità

Non è un semplice campanello d'allarme quello rimbombato dal Cantone di confine, tanto che nel primo pomeriggio di ieri, con i criemi dell'urgenza, il governo di Bellinzona ha annunciato cinque nuove misure per evitare una seconda ondata di contagi, a cominciare dal limite massimo per gli assembramenti, che torna a quota 30 persone. I due focolai e le tante persone poste in quarantena (riflettori puntati in particolare su Bellinzona) hanno imposto al Consiglio di Stato di fissare un tetto

massimo di 100 persone per serata «in bar, club, discoteche e sale da ballo a partire dalle 18 e fino alla chiusura».

Non è tutto, perché i proprietari ed i gestori dei locali dovranno raccogliere in modo tassativo i dati dei clienti, i quali dovranno fornire la generalità attraverso un documento d'identità e un numero di cellulare, con tanto di ingresso e uscita. Come quarta misura, Bellinzona ha anche raccomandato - senza però obblighi specifici, tema questo molto discusso anche dalla politica - l'uso della mascherina protettiva al personale, mentre chierici in Ticino da oggi a rischio dovrà obbligatoriamente effettuare la quarantena, contattando un numero dedicato messo a disposizione dal Cantone.

«L'obiettivo è intervenire in maniera rapida - ha osservato il ministro ticinese, con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa - Alle cinque misure annunciate saranno affiancati controlli su tutto il territorio cantonale». Ben 12 i ca-

si censiti negli ultimi giorni in Ticino, con i due focolai legati ad altrettante feste private. Su un punto il governo di Bellinzona ha molto insistito e cioè che «se le disposizioni non dovessero essere rispettate, si potrà anche procedere alla chiusura della struttura».

Prudenza nel cantone

Il lockdown durante i mesi caldi del contagio - visto non proprio di buon occhio da Berna - ha messo il Cantone di confine sin qui al riparo almeno sino ad oggi da spiacevoli sorprese, così non è stato invece in altri Cantoni, tenendo conto che da qualche giorno su tutto il territorio federale i contagi si attestano stabilmente sopra quota 100 (ben 134 i casi accertati nelle ultime 24 ore). Da lunedì in tutta la Confederazione scatta l'obbligo di indossare la mascherina protettiva sui mezzi pubblici, misura attesa anche in Ticino, dove il presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi, ha ventitato anche un allargamento dell'obbligo a negozi e ristoran-



Un finanziere con la mascherina alla dogana di Ponte Chiasso

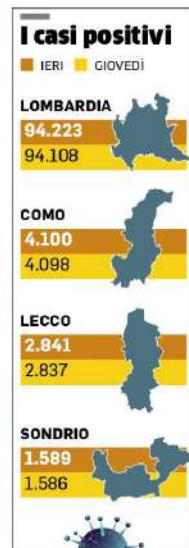
ti. Al momento, al netto delle nuove misure annunciate ieri, la situazione resta sotto controllo in Ticino, dove però con le frontiere aperte l'allerta resta alta. È bastato un caso di positività, a Bellinzona, per far scattare in un locale una quarantena "di massa", che ha coinvolto oltre 300 persone.

Naturalmente l'incremento dei contagi ha dato modo ad una parte della politica ticinese di puntare nuovamente il dito contro la libera circolazione, anche se i frontalieri non c'entrano con le nuove dinamiche cantonali e federali legate all'emergenza coronavirus.

Bollettino

Ieri sul Lario soltanto due casi

Oltre confine suona l'allarme, in Lombardia e sul Lario invece la situazione resta "tranquilla". Qualche caso di positività al virus si registra, ma gli ospedali si sono svuotati e fortunatamente sono rari i pazienti in gravi condizioni. Il bollettino diffuso ieri dalla Regione segnala 115 nuovi contagi, su un totale di 9.758 tamponi effettuati. Tra i nuovi casi, 34 sono debolmente positivi. Stabile il dato dei ricoverati per Covid negli ospedali della nostra regione, sono 241, con 41



L'INTERVISTA FRANCO DENTI.

Presidente dell'Ordine dei medici del Canton Ticino: «Rischi per gli italiani? Il virus viaggia veloce, meglio essere prudenti. Siamo preoccupati, è vero»

«Da noi il lockdown è durato troppo poco Ora corriamo ai ripari»

SERGIO BACCIERI

Tutti i giovani di una discoteca del bellinzonese in quarantena, un locale chiuso per Covid, i contagi in risalita con centinaia di casi al giorno. Il Ticino teme a breve l'arrivo della seconda ondata. Non ci sono morti, non ci sono ricoveri, ma gli ambulatori anti coronavirus hanno tutt'altro che un'aria di calma. E la frontiera di Como è molto vicina.

Franco Denti, presidente dell'Ordine dei medici ticinesi, dobbiamo avere paura anche noi?

Forse è presto per dirlo. Certo restrizioni verso l'Italia non ce ne sono. L'Italia per noi non è un paese ad alto rischio. Ma la nostra indicazione come medici è quella di non lasciare il paese.

Ma cosa sta succedendo?

Siamo preoccupati. L'andamento epidemiologico nella Svizzera interna corre. Non si esclude la seconda ondata nei prossimi dieci quindici giorni. L'attenzione deve essere massima. Abbiamo chiesto misure restrittive.

Per esempio quali?

Bisogna evitare gli assembramenti, tornare a un tetto massimo di trenta persone. Abbiamo chiesto l'obbligo di indossare la mascherina almeno nel bar e nei ristoranti. Come forma di sicurezza per i clienti e i lavoratori. Il contact tracing deve essere perfezionato. Non può bastare un nome, bisogna chiedere i documenti e registrare gli ingressi, altrimenti abbiamo scoperto che molti dati non sono veritieri e si rompe la catena dei tracciamen-

ti. Adesso il consiglio federale per fortuna ha deciso di imporre le mascherine sui mezzi pubblici.

Noi siamo più severi, fate ancora assembramenti?

Fino a 300 persone. Si possono organizzare feste e concerti. Funzionano eventi e discoteche.

Svezia refrattaria alle restrizioni?

Da noi divieti e obblighi sono culturalmente meno digeribili. Forse perché in genere siamo legati al dovere. Noi di fatto abbiamo chiuso un paio di settimane, il nostro lockdown è stato molto rapido e altrettanto rapidamente abbiamo riaperto tutto, senza gradualità. Troppo veloce, senza. Ora con la risalita dei casi positivi crescono anche i dubbi dunque sempre a livello federale



Franco Denti

si è scelto di costruire una lista dei paesi a rischio. Non figura l'Italia. C'è per esempio la Svezia, nazione che voleva essere messaggera della lotta all'epidemia che invece senza aver messo alcun paletto si è ritrovata assai colpita. Poi ci sono diversi paesi del Sud America e gli Stati Uniti, la Russia, l'Arabia. Le persone che nei 14 giorni precedenti all'entrata in Svizzera hanno soggiornato in questi paesi dovranno fare un isolamento di dieci giorni. Il che significa precludere vacanze e viaggi internazionali. Dobbiamo schiacciare il pedale del freno.

E le scuole e gli asili invece?

Sono ripartiti praticamente subito, c'è stata una chiusura brevissima e si è ripreso senza particolari restrizioni. L'impressione però, letta la stampa, è che in classe siano tornati in pochi. I plessi erano mezzi vuoti. Credo le famiglie abbiano avuto qualche ragionevole timore. Adesso ci sono le vacanze e fino a settembre non se ne parla.

Ci sono nuovi ricoveri in ospedale?

No, per fortuna non salvo qualche raro caso, magari già compromesso e critico.

Ei decessi?

No, ringraziano il cielo o no, anche qui la conta si ferma a uno,

due tristi notizie.

E i positivi invece?

Anche più di cento al giorno, sono davvero tanti.

Chi sono?

Sono giovani, ragazzi e ragazze di vent'anni. I portatori arrivano dal nord della Svizzera. Frequentano discoteche, come successo vicino a Bellinzona dove tutti i clienti sono stati messi in isolamento per un rischio focolaio. È accaduto anche in un locale alternativo di Lugano. C'è molta voglia di libertà. Ma il virus si muove nella folla, cerca gli assembramenti. E i giovani stanno molto vicini.

Qui in Italia i positivi sono meno gravi, il?

Anche qui hanno scarsi sintomi o non ne hanno affatto. Ma sarei prudente prima di ipotizzare dei mutamenti nel virus e la fine dell'epidemia.

In Lombardia mettiamo la mascherina all'aperto, un giudizio?

Non serve, serve al chiuso. All'aperto con le distanze no.

Gli svizzeri riportano il contagio in Italia?

Ci sono le vacanze, sul lago, al mare. Non solo la spesa alle perle di Como. Vero è che il turismo svizzero interno è forte: gli hotel qui sono pieni di concittadini elvetici. Poi ci sono i frontalieri. Il virus viaggia veloce. Ci vuole prudenza, ovunque. Tracce, isolamento, rapidi, distanze e mascherine.



Scuole, al lavoro per settembre La mensa? Si sposta in cortile

Il ritorno in classe. Al via sopralluoghi nei plessi di elementari e medie
Le misure allo studio: dalle lezioni nell'atrio agli ingressi scaglionati

ANDREA QUADRONI

Lezioni in atrio, ingressi scaglionati su più turni e pranzi all'aperto, almeno a settembre.

Sono alcune opzioni verosimilmente adottate dalle scuole cittadine alla ripresa dell'anno scolastico. Del resto, il rispetto del distanziamento e delle norme anti Covid costringe i presidi a misurazioni e a fare i conti con gli spazi.

Il Comune sta effettuando i sopralluoghi nei vari plessi degli istituti comprensivi cittadini per rilevare le criticità e ipotizzare le soluzioni. Ieri, per esempio, è stata la volta di "Como Lago".

«Per quanto riguarda via Brambilla - spiega la preside **Giuseppina Porro** - abbiamo recuperato uno spazio adibito a biblioteca, già un tempo utilizzata come refettorio, e diventerà un quarto ambiente per la mensa. A scuola di saranno ingressi differenziati per impedire ai bambini d'entrare e uscire contemporaneamente».

Saranno previsti, per la Leopardi, tre ingressi scaglionati ogni quarto d'ora per le prime, le seconde e le terze. Nessun problema di distanziamento all'interno delle aule.

Per l'infanzia, la richiesta al



A settembre i banchi dovranno essere distanziati

Comune prevederà la suddivisione dell'atrio in tre tramite pannelli, così da poter creare spazi aggiuntivi. L'amministrazione dovrebbe portare a termine la manutenzione del giardino e del cortile così, almeno a settembre e ottobre, eventualmente si potrà portare i tavoli della mensa all'esterno affinché i bambini mangino fuori. Per Caviglio, invece, sarà

necessario sdoppiare due classi, sia utilizzando lo spazio esterno quando si potrà, innovando la didattica, sia l'atrio, diviso in due e con l'utilizzo di banchi modulari.

«Al momento c'è un po' d'incertezza - aggiunge la preside di Como Centro Città **Valentina Grohovaz** - stiamo misurando le aule. Nel mio caso, non dovrei avere grandi cam-

biamenti e non ho chiesto spazi ulteriori al Comune».

A questo proposito, il settore delle Politiche educative e dei lavori pubblici ha incontrato singolarmente i dirigenti degli istituti comprensivi cittadini. Sul tavolo, soprattutto due temi, quello degli spazi e della mensa. Al momento, mancano all'appello solo Como Rebbio e Como Prestino, previsti a inizio settimana prossima.

In contemporanea, sono partiti i sopralluoghi.

«Per quanto riguarda il distanziamento e gli spazi - spiega l'assessore **Alessandra Bonduri**, presente agli incontri - non abbiamo riscontrato grandi criticità al momento. I refettori potrebbero diventare spazi didattici, ma per ora dovremmo riuscire a mantenerli per la loro funzione originaria. Idem il "lunch box": è un'opzione residuale che tenderemo a escludere. Alcune soluzioni prevedranno spostamenti: per esempio i "grandi" dell'asilo Sant'Elia (ora alla primaria di via Viganò poiché l'asilo deve essere sistemato) andranno a mangiare all'ex Virgilio. «Ci terrei - conclude Bonduri - a ringraziare le dirigenti e le maestre: stanno facendo un lavoro egregio».

Cento alla maturità e lode in terza media Le foto dei più bravi



Studenti

Come da tradizione diamo spazio ai ragazzi che hanno ottenuto punteggi alti agli esami

Dieci e lode all'esame di terza media, oppure cento alla maturità.

Prosegue la pubblicazione dei volti dei ragazzi che hanno ottenuto il punteggio massimo all'esame che chiude i tre anni di scuola media oppure il percorso di scuola superiore.

Gli ultimi mesi, tra l'altro, a causa del lockdown, sono stati particolarmente complicati per gli studenti: a maggior ragione i più bravi meritano un applauso. Per vedere la foto

del proprio figlio o nipote pubblicata su La Provincia basta inviare una mail all'indirizzo redcronaca@laprovincia.it specificando nome, scuola frequentata, classe e punteggio ottenuto.

Oggi diamo spazio a **Giorgia Nisticò** (10 con lode, classe 3C della scuola "Leopardi" di Como), **Pietro Bardellotto** (10 con lode, istituto comprensivo di Cadorago), **Eleonora Russo** (10 con lode, scuola "Parini" di Como), **Silvia Sironi** (100/100 al liceo scientifico "Galilei" di Erba), **Luca Poncia** (100/100, classe 5BAP, liceo scientifico "Terragni" di Olgiate, opzione scienze applicate) e **Anna Bernasconi** (100/100 al liceo "Paolo Giovio" di Como).

Addio materie e classe di età miste Si sperimenta la "scuola parentale"

Didattica

Un'esperienza alternativa all'educazione tradizionale. La sede per ora sarà a Brunate

«Desideriamo dar vita a un'esperienza educativa senza mura, oltre le mura».

Anche a Como partirà a settembre la scuola parentale, un'esperienza alternativa al-

l'educazione tradizionale in cui piazze, boschi e qualsiasi spazio sociale e culturale diventano luoghi di apprendimento, con una didattica legata alle esperienze e non suddivisa per materie tradizionali. «Da alcuni anni esistono linee guida ministeriali destinate all'apprendimento per competenze. È una normativa all'avanguardia, ma non sufficientemente implementata», spiega **Tiziana Colasanti**, ge-

nitore e una delle animatrici. «C'era già un'esperienza simile sul territorio, ma non a Como - continua - Quindi, abbiamo pensato di metterla a punto, con le famiglie come parte integrante del processo».

Il progetto è a cura dell'associazione "Comunità educante Como" (Coeduco), la sede, almeno per il momento, sarà a Brunate, alla comunità famiglia Le Vigne. «Il ritrovarsi alla fu-

nicolare di Como - aggiunge Tiziana - ci sarà il servizio di accompagnamento per i bambini. La Fondazione comasca ha accolto l'idea di predisporre un tavolo di pensiero e riflessione sull'istruzione parentale. Prossimo incontro il 9 luglio».

Le promotrici, intanto, hanno incontrato il sindaco di Brunate: l'idea è costruire un percorso insieme con l'istituto comprensivo, dove comunque i

bambini sosterranno poi l'esame d' idoneità.

«La didattica non si svolgerà su programmazione, ma sarà progettuale - spiega l'insegnante **Francesca Saupietro** - Non ci sarà l'ora di matematica o d'italiano, ma si sceglierà un macro argomento capace di contenere tutte le discipline. La natura avrà un ruolo cruciale».

La classe sarà eterogenea per età e avrà bambini dalla prima alla quinta elementare, per un massimo di otto. La didattica sarà per competenze, anche attraverso laboratori, da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Il pranzo sarà a cura dell'educatrice e dei bambini tre volte la settimana, gli altri due giorni si con-

sumerà il pasto portato da casa. La spesa sarà fatta in paese dall'insegnante e dai bambini, possibilmente rifornendosi dall'orto coltivato insieme. Nelle attività saranno coinvolti i genitori che lo desiderassero.

Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30, si faranno attività opzionali gestite dai genitori: dalla visita a musei a fattorie agricole, dalle gite sul territorio ad alcuni laboratori come piccola falegnameria, burattini, musica e pittura.

L'open day è previsto venerdì, alle 18 a Brunate in via Caviglio 52. Prenotazione obbligatoria: info@coeduco.org. Per maggiori informazioni: www.coeduco.org. **A.QUA.**

Domani e lunedì torna il gran caldo Poi una settimana di bello stabile

Meteo

Ieri pomeriggio nuovo violento temporale. Nei prossimi giorni si raggiungeranno 31-32 gradi

Quello di ieri - con il violento temporale che si è abbattuto sul Comasco - dovrebbe essere stato l'ultimo peggioramento di questa fase di instabilità del meteo.

Oggi e domani torna il caldo, con punte fino a 31-32 gradi,

poi seguirà una settimana di bello più o meno stabile, con eccezione forse per martedì.

Sono le previsioni del tempo per i prossimi giorni secondo **Daniele Berlusconi**, esperto di 3b Meteo.

«Chiusa la fase di instabilità che ha caratterizzato gli ultimi giorni - dice - il tempo su Como e provincia va incontro a un periodo di alta pressione. Sabato (oggi, ndr) il caldo non sarà particolarmente intenso perché i temporali degli ultimi giorni hanno rinfrescato. Ci aspetta-

mo temperature massime di 28-29 gradi, quasi gradevoli».

Meno gradevoli saranno invece le temperature previste per domani e lunedì: «Si attesteranno sul 30-31 gradi, forse anche 32: niente di particolare, per luglio, in confronto a certi picchi registrati negli anni appena trascorsi. L'anno scorso siamo arrivati anche a 35-36 gradi, quest'anno invece finora la vera canicola non ci è ancora vista».

Bello quasi senza eccezioni anche per il resto della pross-

ima settimana: «Con un'eccezione forse solo per martedì, ma con intensità e localizzazioni ancora da valutare», aggiunge l'esperto.

Per il momento quindi l'estate 2020 ha fatto registrare medie più basse rispetto a quelle degli ultimi cinque anni, anche se nettamente superiori - secondo un trend ormai consolidato - in confronto alle temperature fino agli anni Duemila.

E il resto dell'estate? «Sicuramente tra metà luglio e agosto ci saranno un paio di ondate di caldo - conclude il meteorologo - ma ci aspettiamo un generale un'estate un po' meno calda di quelle che hanno caratterizzato gli ultimi anni».

Nidi, presidio in Comune per dire no ai privati

Sindacati

Presidio davanti al Comune per dire no all'ingresso dei privati nella gestione degli asili nido. Lo organizzano Fp Cgil, Cisl Fpl, Uil Fpl e la coordinatrice Rsu del Comune di Como.

L'appuntamento è per lunedì alle 20 (lato viale Lecco) quando il consiglio discuterà le modifiche del regolamento degli asili nido. «La variazione del regolamento citato prevede una modifica sostanziale -

scrivono gli organizzatori - la possibilità di affidare la gestione del servizio ad un soggetto esterno. Il nuovo regolamento interviene alterando la natura stessa del servizio. A tutela della tenuta dei centri comunali per la prima infanzia, nell'ottica del mantenimento dei nove asili in gestione diretta, abbiamo deciso di organizzare una presenza nella data di convocazione del Consiglio in cui verranno poste in votazione le integrazioni al regolamento».

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Scuola: «Pronti a usare i prefabbricati»

Olgiate Comasco. È una delle ipotesi messe in campo nel caso non si riuscisse ad avere spazi per tutti gli alunni. Il Comune prende in considerazione l'utilizzo di Medioevo, biblioteca e aula consiliare. Il caso della Materna

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

A "caccia" di spazi-aula per il rientro a scuola a settembre. Non si esclude neppure il ricorso a strutture mobili. Un ritorno ancora pieno di incognite, a partire da come organizzare gli ambienti scolastici. Scuola e Comune stanno collaborando alla ricerca di soluzioni adeguate.

«Sulla base delle nuove linee guida elaborate dal ministero dell'Istruzione stiamo facendo una ricognizione degli spazi», dichiara il dirigente scolastico **Cosimo Capogrosso**. «Se non basteranno gli spazi disponibili, ne chiederemo di aggiuntivi ai Comuni che fanno parte dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco, con cui abbiamo già preso contatti».

Le linee guida

L'ultima versione delle linee guida ha dato un "aiuto". «In base alle nuove indicazioni la distanza di un metro sarà calcolata da bocca a bocca e non più tra i banchi», aggiunge il dirigente. Questo passaggio dovrebbe rendere più semplice l'organizzazione delle aule, perché la distanza si riduce. Bisogna però capire se il metro è solo laterale o anche davanti e dietro, perché in tal caso diventa più complicato. Se dobbiamo fare sezioni spezzate servono spazi e più docenti, che non abbiamo avuto. Il problema più critico è per la scuola dell'infanzia, in particolare per la materna di viale Roncoroni che ha molti bambini».

La prossima settimana è prevista una riunione scuola-Comune. «La scuola sta valutando la collocazione e il posizionamento dei banchi sulla base delle nuove linee guida e sta cercando soluzioni di equilibrio, tenendo conto di diversi parametri (docenti, allungamento degli orari, spazi)», dichiara **Paola Vercellini**, vicesindaco e assessore all'Istruzione. «La prossima settimana si terrà una riunione tra noi, il preside e la vice preside (**Franca Vitelli**, ndr) nel corso della quale la scuola ci farà presente quali sono le loro esigenze in termini di eventuali spazi aggiuntivi da reperire. Quando avremo il quadro preciso delle richieste ci attiveremo operativamente nella ricerca della soluzione più adatta».

Sul tavolo ci sono idee di spazi alternativi. «Abbiamo edifici comunali che potrebbero essere messi a disposizione, come il Medioevo, la palestra, l'aula consiliare, la biblioteca, il polifunzionale di via Repubblica, ma non tutti gli spazi possono essere immediatamente adibiti ad aule perché devono essere attrezzati e rispondenti a una serie di condizioni (servizi igienici, uscite di sicurezza e altro)», prosegue Vercellini. «Inoltre gli stabili comunali sono in uso anche in condivisione. Bisogna vedere quali edifici servono e per quante ore. Al Medioevo potrebbe essere ricomprata in aula la sala mostre o, al limite, l'auditorium per qualche lezione particolare. In palestra potrebbe fare al caso la palestra».

Presto la decisione
Tra le ipotesi anche moduli provvisori. «Non è da escludere il ricorso a strutture mobili, moduli prefabbricati certificati, nel caso servisse qualche aula in più», conferma Vercellini. «C'è il posto per installarli sia alla materna di viale Roncoroni, che in via Repubblica e alle medie (nel parcheggio dietro). In base alle richieste della scuola, faremo le nostre proposte».



La scuola materna di via Roncoroni ospita 240 alunni: è il caso più difficile da risolvere



Paola Vercellini



Cosimo Capogrosso

Il preside Capogrosso in pensione «L'aspetto migliore? I ragazzi»

OLGIATE COMASCO

«Va in pensione il dirigente scolastico **Cosimo Capogrosso**. Lo ha comunicato nel corso dell'ultimo Consiglio di Istituto, nell'ambito del quale ha salutato i docenti. Nell'annunciare il suo prossimo pensionamento ha auspicato che gli subentri una persona giovane e preparata che porti idee innovative e non sia costretta, come è capitato a lui soprattutto negli ultimi anni, a gestire solo emergenze».

«Vado in pensione dal primo

settembre», conferma Capogrosso, 64 anni. «Sono entrato nel mondo della scuola nel 1961 da studente, ho lasciato quest'anno da dirigente. Ho ricoperto tutti i ruoli possibili per un docente. Ho iniziato come insegnante di matematica alla scuola media abbinata al Conservatorio di Como poi, quando è stata chiusa, sono passato per trasferimento a Lomazzo e in seguito al liceo Terragni di Olgiate come docente di scienze, dove sono rimasto per sette anni, prima di diventare dirigente scolastico».

Nel 2007 prese il posto al vertice della scuola media di Olgiate del preside **Pietro Santella**. Nel 2009 fu nominato anche reggente della direzione didattica.

Dall'anno scolastico 2012-2013, con la fusione in un solo Istituto, fu nominato dirigente dell'Istituto comprensivo di Olgiate. Nel 2013-2014 reggente anche dell'Istituto di Fenegrò, nell'anno scolastico 2017-2018 reggente dell'Istituto Terragni e l'anno scorso dell'Istituto di Olgiate Trevano. «Il primo anno da dirigente scolastico pensai

che sarebbe stato il peggiore, in realtà è stato il migliore. Poi ogni anno c'erano novità sempre più vertiginose e sempre meno comprensibili», osserva Capogrosso. «Mi sono trovato bene a Olgiate. La scuola mi ha dato tanto, anche perché sono un tipo piuttosto solitario, per cui mi dava modo di relazionarmi con altri e soprattutto di avere a che fare con bambini e giovani. Alla scuola ho cercato di dare il massimo. Tra il ruolo di docente e quello di dirigente, a me piaceva più il primo, i ragazzi sono più sinceri». Grande mediatore, è una qualità che gli viene riconosciuta da tutti gli interlocutori del mondo della scuola.

Tornerà nei luoghi delle sue origini: «Sono pugliese, probabilmente tornerò al Sud».

M. Ce.



Il Bancaiere
Solo fino ad oggi
con l'acquisto di 200 g
di prosciutto crudo Parma
in omaggio
un dolcissimo melone!

Salumeria - Gastronomia - Macelleria - Pasta Fresca - Dolci

Il Bancaiere srl via Roma n°94 Olgiate Comasco (CO) T: 031 944 194 info@ilbancaiere.it
Aperto da Lunedì a Sabato, dalle 8.30 alle 19.30

Spesa solidale, il bilancio Distribuiti 131 pacchi

Albiolo

Successo dell'iniziativa di Comune e parrocchia per aiutare le famiglie in difficoltà e economia

Successo della "spesa solidale". È terminata la spesa solidale organizzata dalla Parrocchia e dall'Amministrazione comunale di Albiolo con l'obiettivo di dar una mano alle famiglie in difficoltà a causa del Covid-19. In questi mesi sono stati distribuiti in totale 131 pac-



Lo stoccaggio della spesa solidale

chi e 28 cassette piene di verdura. Un grande grazie va ai cittadini che hanno aiutato donando quanto possibile, all'Easy Market, all'azienda agricola Biorama, alla Protezione civile intercomunale Prealpi e al gruppo di volontari Alberto Vercellini, Anna Peregalli, al parroco don Alberto, Matteo Cattoni, Valentina Riggi, Lara Bonelli, al sindaco di Albiolo Rodolfo Cividini. Da non dimenticare anche l'impegno dell'assistente sociale Sonia Premoli che ha sempre informato sugli eventuali bisogni e situazioni critiche. La spesa solidale è un gesto che rende tutti orgogliosi oltre a raccontare la grande attenzione degli albioliesi verso chi ha vissuto un grande momento di difficoltà. L. Tar.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Emilio Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Lo storico "Attualità - Boutique Christoffe" con le serrande abbassate



Il nuovo negozio "Cera una bolla" addobbato per l'inaugurazione

Il cambiamento
Spariscono
le attività
di vicinato

Il quartiere

Tanti commercianti se ne sono andati: della vecchia Pianella storica ormai non è rimasto quasi più niente. «Non è più la Pianella di una volta - aveva detto negli scorsi mesi Franca Bagna di "Attualità" - Com'era? C'era il fruttivendolo, tre salumieri, i macellai. La gente andava e veniva. Era la zona più rinomata della città». Di giorno, molto movimento è reso possibile grazie soltanto ai bar tabacchi pasticceria Pianella e Il Fornaio, alimentari. La sera, in zona, sono aperti il ristorante La Muraglia e, in via Volta, l'Usteria Pianella. Mentre il giapponese Sushi Bar è chiuso da febbraio.

La crisi

Tra i problemi lamentati in zona, l'assenza di parcheggi a disposizione della clientela di passaggio, il commercio tradizionale è comunque in crisi anche in altre zone del centro. E non solo a Cantù: questioni simili si registrano in altre città di provincia. E la crisi economica legata al coronavirus rischia di amplificare il problema da qui fino alla fine dell'anno. Il Comune intende partecipare ai fondi annunciati dalla Regione Lombardia: l'area del Distretto urbano del commercio, il cosiddetto Duc, è stata ora estesa a tutta la città.

La tendenza

Nella Cantù commerciale, dato di fine 2019 - la fonte è il Comune di Cantù - si sono contate 601 attività: in totale, sarebbero anche 3 in più del 2018. Oltre alle 438 attività commerciali, tra luci e ombre, (erano 443 nel 2018, 449 nel 2017), le 94 alimentari (90 nel 2017 e 91 nel 2018) e 69 miste (58 nel 2017 e 64 nel 2018), ci sono i pubblici esercizi che crescono, 177 (170 nel 2017 e 175 nel 2018). Il trend, per bar e ristoranti, è in continua crescita da anni. Come di anno in anno, e non solo a Cantù, cala però il numero dei negozi di vicinato. C. GAL

Pianella tra chiusure e aperture
«Ma al commercio servono aiuti»

Cantù. Mentre "Attualità" abbassa la saracinesca, una ragazza di 22 anni inaugura un negozio Novelli, titolare de "La Gioiosa": «Abbiamo bisogno di parcheggi e spero che tanti ristrutturino»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Stesso quartiere, due volti opposti, mostrati nello stesso giorno, a poche decine di metri.

La chiusura di un negozio da una parte e l'inaugurazione di una nuova attività dall'altra. Un passato che, con rammarico, non tornerà. Ma anche un futuro, invece, in cui sperare. Tra i commercianti sopravvissuti si alza il grido d'aiuto: si deve lavorare in squadra, a ogni livello, altrimenti si muore.

Cronache di una giornata di inizio luglio, tra largo Adua e via Dante, in Pianella. C'è il bianco e nero Anni Cinquanta di Attualità, negozio storico aperto allora, chiuso da questo mese. Ma anche il verde dei palloncini di

"Cera una bolla", negozio di candele profumate, con il "cera" - senza accento per simpatia di marketing - che vuole essere un "ci sarà".

Fotografia in formato stereoscopico. I timori legati alle diffuse chiusure in centro e il sogno di un cambiamento, che vuole guardare al commercio giovane.

L'addio

Fine corsa per Attualità, come già annunciato. Articoli regalo, porcellane, cristalli, argenti dal 1958 all'altro giorno: è difficile staccare la spina dal muro, così, di netto.

Anche perché si sta cercando di soddisfare le ultimissime esigenze degli ultimissimi clienti. Ma, addio: chiusura il 30 giugno, del resto, ricorda il cartello. «Sì,

è così - conferma Franca Bagna, che, con la sorella Paola, per decenni ha gestito l'attività - siamo qui ancora solo per qualche mattina, ma solo perché abbiamo dei clienti che ci hanno chiesto di metterla da parte alcuni articoli».

«Stiamo aspettando che passino a ritrattare. Credo che fra una decina di giorni avremo definitivamente terminato». Curioso anche per la Bagna che il primo

■ **La nuova attività è "Cera una bolla": vende candele, prodotti per il corpo e idee regalo bio**

giorno di chiusura annunciata corrisponda al primo giorno di inaugurazione di un negozio di distanza appena qualche passo.

«A questa attività auguro tutto il bene possibile, è di una ragazza giovane, dimostra un bel coraggio».

L'arrivo

Dalle cartoline che virano sul seppia alle foto su Instagram e Facebook. Saluti e hashtag: la giovane in questione del "Cera una bolla" è Sabrina Buzzoni, e di anni ne ha 22.

La decorazione con i palloncini, affissi per l'inaugurazione di questo inizio luglio, ha portato un lampo di luce tra le vetrine, attomo, abbassate in serie.

Il negozio è stato allestito nei dettagli. Pronti, via. «Al mo-

mento, è presto per fare un bilancio: vedremo», si limita a dire. Candele profumate, prodotti per il corpo, accessori vari per la casa, idee regalo, bio, vegan. Apertura dal martedì al sabato, dalle 9:30 alle 19, a orario continuato. Una novità anche questa, in una Cantù legata soprattutto alla formula mattino più pomeriggio, e nel mezzo tutti a pranzo.

«La gente ha entusiasmo, ma i commercianti devono essere aiutati - il commento di Gennaro Novelli, La Gioiosa - Negozi chiusi, non ci sono posteggi: io spero che qualcuno decida anche di ristrutturare, visti gli incentivi legati all'emergenza coronavirus. Dobbiamo avere fiducia nei giovani. Ma servono anche aiuti a tutti i livelli».

«Sono cambiati interi quartieri
Non c'è più la socialità di una volta»

La lettera

Nello Maspero ricorda la città prima dell'avvento dei social network e della crisi economica

«Niént in padèla ma de ca' in Pianèla», come scrive un lettore de La Provincia, Nello Maspero, nel ricordare un vecchio adagio.

Che rischia di trasformarsi in un più semplice: «Niént in Pianèla».

Padèla e Pianèla. «Una

volta si diceva così a Cantù - ricorda a nome di tutti Maspero in una lettera aperta - nessuno avrebbe scommesso un euro per vedere Pianella ridotta così spoglia e triste, con quasi tutte le saracinesche abbassate. C'era un gran movimento di persone nei rioni con un gran parlare di tutto, e ci si conosceva».

Cambia il mondo, cambiano le città e Cantù non è esente da questo "rischio entropia". «Tutto è cambiato così come altri rioni, la California,

la Capelèta, gli Stati Uniti, Lisandrìn, l'Albarina, Bersagliér, Gaiàn, Fècc, Linsaghèta, e tanti altri» argomenta ancora Maspero.

«Tutti questi rioni sono cambiati e sono irriconoscibili - aggiunge - le persone si radunavano sempre per parlare in allegria e conoscersi, in caso di bisogno ci si aiutava, qualche volta si litigava anche ma ci si riconciliava subito».

Oggi, si litiga via WhatsApp e poi ci si riconcilia con un "mi piace" su Facebook, senza

guardarsi in faccia. Maspero riavvolge il nastro del sonoro. «Per strada - scrive - si sentivano le persone fischiate e cantare. Ora si chiudono tutti in casa avvolti nei pensieri quasi tutti brutti di cui la tivù ci bersaglia in continuazione».

«Io sono nato in zona California e spesso faccio un giro, ma immancabilmente mi prende una tristezza, una malinconia e mi domando come sarà in il futuro delle prossime generazioni, dobbiamo riflettere e trasmettere questi valori persi ai nostri giovani» è la conclusione, con un invito alla speranza, della sua lettera.

C. GAL



La fermata di Pianella della linea del tram per Camerlata e Como

Primo piano | Politica e Palazzo

Rimpasto, Lega e FdI stanno alla finestra Locatelli: «Escluso che io possa rientrare»

L'ex ministra del Carroccio: «I nostri assessori lavorano bene e non si cambiano»



Alessandra Locatelli



Matteo Ferretti



Mario Landriscina

(d.a.c.) «Non sono interessata ad alcun incarico nel Comune di Como. Né la Lega ha chiesto di cambiare gli attuali assetti della maggioranza. Il rimpasto, se ci sarà, riguarderà innanzitutto il possibile ritorno di Forza Italia in giunta». **Alessandra Locatelli**, deputata della Lega e vice di **Mario Landriscina** nei primi due anni della giunta di centrodestra, chiarisce in modo netto la posizione del Carroccio sull'attuale situazione (in verità un po' convulsa) di Palazzo Cernezzini.

«Il sindaco - dice Locatelli al *Corriere di Como* - sta valutando, io credo, soltanto la possibilità che Forza Italia si aggregi nuovamente alla maggioranza in modo organico. Non c'è alcuna trattativa con gli altri partiti e gruppi della coalizione. Quando questa ricognizione sarà finita, e mi auguro che accada presto, penso che il sindaco condividerà gli esiti con tutti coloro i quali lo sostengono». L'ipotesi di un totale rimpastamento delle deleghe e di

un ingresso di nuovi assessori è quindi smentita da Locatelli, che bolla come sciocchezze anche le voci di un suo possibile ritorno nell'esecutivo cittadino.

«Voglio bene alla mia città, ne seguo l'evoluzione politica e sono ovviamente aggiornata su quanto accade, sto at-

tenta ai fatti ma l'impegno di deputata e di responsabile nazionale del dipartimento Socialità e Disabilità della Lega mi assorbe completamente. Oltretutto, la Lega non intende chiedere alcun cambio. I nostri assessori lavorano bene e restano sicuramente al loro posto».

Il problema, quindi, è soltanto Forza Italia. I tempi della sua decisione e gli eventuali nomi che vorrà indicare al sindaco. «La prima cosa che devono fare, sicuramente, è individuare le persone da proporre per la giunta - dice ancora Locatelli - mi sembra che sia la questione più ur-

gente. Le deleghe lasciate dall'assessore **Vincenzo Bella** sono molto importanti. Bella ha lavorato bene e non sarà facile sostituirlo».

La Lega non chiede perciò al sindaco di rivedere la squadra. E dello stesso avviso è **Fratelli d'Italia**, il cui capogruppo in consiglio comunale, **Matteo Ferretti**, sposa la linea della continuità.

«La nostra posizione è molto chiara: non abbiamo fatto alcuna richiesta al sindaco. Il rimpasto al momento riguarda il possibile ritorno in giunta di Forza Italia. Spetta al sindaco trovare una soluzione, gli altri partiti della coalizione al momento stanno necessariamente alla finestra. E in ogni caso, ripeto, noi non abbiamo chiesto nulla a Landriscina».

L'unica cosa certa, sin qui, è che tutti vedrebbero di buon occhio il ritorno degli azzurri in giunta. Anche per ridare fiato (e numeri in consiglio) alla maggioranza. In vista di un finale di mandato molto difficile.



L'attesa
In questi giorni l'attesa è per la decisione del gruppo di Forza Italia su un possibile rientro in giunta. Tra gli eletti azzurri le opinioni sono discordanti, c'è chi vorrebbe proseguire con l'appoggio esterno e chi invece tornare in maggioranza

Il caso

Senzatetto a Como, adesso protestano i sindacati E domani sera i volontari "dormiranno" davanti all'ingresso del Comune

Seconda operazione di pulizia dei portici di San Francesco nel giro di pochi giorni e questa volta a protestare duramente contro il Comune sono i due maggiori sindacati della città, Cgil e Cisl. L'inerzia di Palazzo Cernezzini sulla soluzione dormitorio, unita allo sgombero dei luoghi normalmente frequentati dai senzatetto, ha scatenato le rimostranze delle due organizzazioni sindacali.

«Nella mattinata di oggi (feri, ndr) abbiamo assistito alla seconda operazione di sgombero, o sanificazione (a seconda del punto di vista) sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco - dice **Matteo Mandressi**, componente della segreteria della Camera del Lavoro e responsabile del settore Sanità e Servizi sociali - Appare evidente che questa non possa e non debba essere la soluzione del problema. Se un'operazione di pulizia, magari concordata e non imposta, può pure essere auspicabile, non si capisce il motivo per il quale materassi e coperte siano stati di nuovo buttati al macero, costringendo così i volontari ad una nuova fornitura. Sostenere, come di nuovo hanno fatto gli assessori presenti, che il problema non esiste perché sono i senza fissa dimora che non vogliono accedere ai posti di accoglienza oggi liberi, è uno schiaffo all'intera città, che convive ormai da anni con un'emergenza diventata nel frattempo strutturale».

Secondo la Cgil «è ora di dare una svolta decisa alle politiche

sociali e di accoglienza del capoluogo. Non è comprensibile come una mozione - votata a maggioranza - resti dimenticata nei cassetti dell'amministrazione». Il riferimento è alla decisione, presa l'estate dello scorso anno in consiglio comunale, di realizzare a Como un secondo dormitorio.

«Siamo i primi a sostenere che un altro dormitorio permanente sia solo un primo passo necessario, accanto cui andranno attivati percorsi di integrazione più complessi e articolati. Ma da lì si parte per cominciare a tamponare una situazione intollerabile, irrispettosa della dignità dell'essere umano», dice Mandressi.

Una dura presa di posizione è arrivata poi feri anche dal reggente della Cisl dei Laghi, **Francesco Diomatta**, il quale ha parlato di «impasse che da qualche settimana sta caratterizzando la pubblica amministrazione cittadina sul tema del senza fissa dimora. E trascorso oltre un anno dal voto del consiglio comunale, da allora abbiamo

ascoltato tante chiacchiere, ma visto poca concretezza. Appare scandaloso, a oggi, in una situazione che rischia di prefigurarsi come una nuova emergenza, che il Comune non abbia ancora assunto una posizione chiara e non opti per iniziative concrete a tutela degli sfortunati che vivono quotidianamente la strada, ma anche degli stessi cittadini. Con le temperature di questi giorni e la scarsità di tutele igieniche si mette a rischio la salute di tutti. Che si prenda esempio dal Papa che, dallo scoppio dell'epidemia Covid-19, più volte ha rivolto il suo pensiero al senza fissa dimora, anche con azioni concrete di solidarietà e accoglienza».

Intanto, per domani sera è in programma un'altra clamorosa forma di protesta organizzata dal gruppo *Cominciamo da Como*, guidato da quel **Roberto Adduci** che qualche giorno fa si era sdraiato davanti alla carraia di via Bertinelli per impedire il passaggio dell'auto del sindaco. In segno di solidarietà con i senzatetto, *Cominciamo da Como* invita i cittadini a presidiare, dalle 20.30, lo stesso ingresso di via Bertinelli. «Chiunque voglia manifestare porti con sé una coperta, un materasso o un lenzuolo, su cui si potrà sedere. Questa situazione è specchio di una totale indifferenza e disorganizzazione da parte di chi dovrebbe essere al nostro servizio. Siamo stanchi di un Comune che grava sulle spalle delle associazioni e dei volontari», spiega Adduci.



Ieri mattina il Comune è intervenuto nuovamente in San Francesco per sgombrare i senzatetto (Columbo)



Nei giorni scorsi il primo intervento di Palazzo Cernezzini aveva scatenato una ridda di polemiche

Primo piano | Il futuro del territorio

«Pochi autisti e bus, risorse scarse» Colzani (Tpi) e la ripresa a settembre

Il nuovo anno scolastico e le difficoltà del trasporto

La situazione

Per rispettare le regole del distanziamento e le altre prescrizioni imposte dal Covid-19 ci sono pochi mezzi a disposizione e le risorse sono scarse per cercare soluzioni. Le critiche maggiori si avranno con il ritorno in classe degli studenti a settembre

(f.bar.) Un numero di mezzi inadeguato, un organico di autisti insufficiente in relazione alle norme anti Covid, assenza di un coordinamento e poche idee. Questa la situazione in cui si ritrova sbalottato il trasporto pubblico locale in vista della riapertura delle scuole. È l'inevitabile sensazione che ne deriva e che si sta già in netto ritardo. Il 14 settembre, sembra assurdo dirlo all'inizio di luglio, si avvicina e il ritorno sui banchi, con tutte le incognite legate alle norme di sicurezza da adottare, preoccupa.

Soprattutto perché il settore dei trasporti a cui spetterà materialmente portare in aula i ragazzi, aranca. A dirlo è il presidente dell'Agenda del trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, l'ingegner **Angelo Colzani**. «Ad oggi noi possiamo sistemare un passeggero nello spazio che in era pre-Covid era occupato da tre viaggiatori. Già questo dato fa capire la situazione in cui ci troviamo. Attualmente potremmo coprire il 25% della capienza normale negli orari di punta - spiega Colzani - Insomma per rispettare le regole del distanziamento e le altre prescrizioni ci sono pochi mezzi e ovviamente ben poche risorse per cercare delle soluzioni». Cisi è forse mossi in ritardo? «Sinceramente noi siamo molto preoccupati perché se tutti i soggetti che adesso iniziano a farsi avanti avessero interagito con il sottoscritto già in passato, forse saremmo stati in grado di iniziare subito un ragionamento sul futuro. Mesi fa l'Agenda aveva indetto dei tavoli territoriali ma dopo una prima riunione cui hanno partecipato tutti i soggetti interessati, poi molti sono spariti».

A questa realtà difficoltosa si aggiungono ulteriori problemi. «Ci sono pochi autisti, sia perché molti, nel periodo del lockdown hanno preferito, piuttosto che rimanere fermi, riciclarci e lavorare come corrieri per grandi aziende che hanno incrementato le consegne -



Colzani
Si potrebbe pensare di diversificare gli orari di ingresso a scuola e negli uffici

analisi Colzani - E poi perché se si dovesse trovare il modo di rinforzare la flotta dei mezzi o di far viaggiare più frequentemente quelli già operativi si avrà bisogno di più personale».

Nuovi bus significa necessariamente poter disporre di risorse aggiuntive? «Orvivo, Abbiamo bisogno di iniezioni di liquidità per comprare nuovi mezzi oppure per stipulare dei contratti con chi magari ora è fermo, vedi il settore dei pullman turistici da riconvertire a trasporto pubblico e poi soldi per assumere guidatori», aggiunge Colzani che sottolinea anche come in ogni caso, «anche se si riuscisse a superare tutti questi ostacoli si dovranno poi far bene i conti perché per far viaggiare i mezzi in questa situazione, ovvero rispettando tutte le norme, si dovrà prevedere un aumento medio dei costi di 2 euro in più per ogni chilometro. Si tratta di cifre non indifferenti».

La situazione andrà ovviamente gestita con tutti i soggetti ai quali vengono subappaltati i servizi di trasporto a partire, sul territorio di Como, da Asf con la quale siamo in contatto costante per capire come comportarci», aggiunge l'ingegner Colzani.

E intanto da Asf arriva un com-



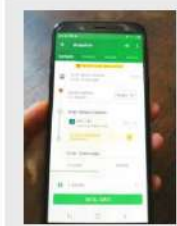
L'interno di un bus di Asf con le indicazioni su dove è possibile sedersi e i posti interdetti

mento sintetico. «Abbiamo sollecitato il tavolo di coordinamento prefettizio per affrontare una serie di temi importanti proprio in vista della ripartenza. Siamo in attesa», comunicano dall'azienda.

Nel frattempo quali potrebbero essere le soluzioni percorribili? «Gli orari di punta rappresentano i momenti in cui il sistema rischia il tracollo - conclude l'ingegner Colzani - Allora perché non si ragiona sulla possibilità di diluire gli orari di ingresso a scuola? E anche negli uffici? Sono proposte, ma se si prevedessero due ingressi negli istituti si potrebbe di conseguenza organizzare il trasporto. Oppure prevedere giorni di lavoro e scuola da casa se non si hanno risorse e mezzi adeguati».

Il test

Trenord, per l'estate prenotazioni on line



La schermata dell'App Trenord

Per evitare affollamenti a bordo dei treni a più alta domanda e assicurare il distanziamento secondo le prescrizioni sanitarie in vigore, nei weekend di luglio e agosto Trenord avvia il test per la prenotazione dei viaggi. La sperimentazione si svolgerà su un campione di 8 corse, 4 sulla Milano-Tirano e 4 sulla Milano Cadorna-Como Lago, di solito particolarmente affollate. Ai clienti che intendono recarsi sul lago utilizzando i treni-test, Trenord chiede di prenotare (gratuitamente). Per Como si tratta dei seguenti convogli: treno numero 125 in partenza da Milano Cadorna alle 9 e in arrivo a Como Lago alle 9.55; n° 139 Milano Cadorna (14.43) - Como Lago (15.44); n° 168 Como Lago (17.46) - Milano Cadorna (18.47); n° 3172 Como Lago (18.35) - Milano Cadorna (19.30).

L'aggiornamento dell'App Trenord è disponibile su App Store e Google Play.



Una fermata del bus in centro a Como. Da settembre bisognerà far rispettare le norme sul distanziamento sociale necessarie per contrastare la possibilità di diffusione del contagio. Decisiva la riorganizzazione dei trasporti pubblici che porteranno gli studenti a scuola

Istruzione

«A tutti verrà garantito il diritto allo studio»

Il ministro dell'Università Manfredi rassicura il mondo universitario

(f.bar.) Atenei lombardi e ministro dell'Università a colloquio. L'intenzione è chiara: puntare, garantendo ovviamente tutte le misure di sicurezza, alla ripresa delle lezioni in presenza a partire dal mese di settembre. È questo il punto fondamentale emerso dall'incontro di ieri mattina, alla Statale di Milano, tra il governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, il ministro dell'Università **Gaetano Manfredi**, **Remo Morzenti Pellegrini**, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia e le rappresentanze studentesche. «Lo slogan dell'im-

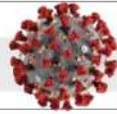


Il ministro Manfredi (con gli occhiali), Remo Morzenti Pellegrini e Attilio Fontana

contro è stato chiaro e sintetico. Un "nessuno resta indietro" con il quale abbiamo voluto ribadire che verrà garantito a tutti il diritto allo studio - spiega il professor **Remo Morzenti Pellegrini** - Si sta facendo ogni passaggio necessario per riprendere da settembre in presenza, ovviamente con delle eccezioni laddove sarà necessario. Chiaro il messaggio del ministro. «L'università è futuro, comunità, speranza. Abbiamo bisogno di mantenere un atteggiamento di grande responsabilità ma non possiamo consentirci di avere paura», ha detto **Gaetano Manfredi**. Tra le novità, i test di Medicina si po-

tranno sostenere nella provincia di residenza anche se nelle università del territorio non è presente la facoltà di Medicina. «Il sistema universitario lombardo che per primo aveva chiuso lo scorso sabato 22 febbraio per emergenza Covid adesso con la stessa determinazione è pronto a ripartire», ha detto il presidente della Crui. «La Lombardia sta lavorando con le altre Regioni e il Governo affinché non ci siano tagli ai trasferimenti e quindi sarà possibile garantire tutte le risorse mese finora a disposizione del sistema universitario», ha detto il presidente **Fontana**.

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

La Regione ha annunciato che i cittadini che hanno contratto il Covid-19 potranno effettuare gratuitamente, con prescrizione medica, visite ed esami connessi al virus

Coronavirus, in provincia di Como 4 nuovi casi In diminuzione costante i malati ricoverati negli ospedali lombardi



Giulio Gallera

«Continua il calo dei ricoverati, che sono 36 in meno nel confronto tra giovedì e mercoledì, e aumenta quello dei guariti, 188 in più. Da segnalare inoltre che, relativamente ai 98 nuovi casi positivi in Lombardia, 30 sono legati a test sierologici e 36 sono debolmente positivi. Per quanto riguarda i decessi, che purtroppo sono 21, va sottolineato che questi aggiornamenti sono riferibili alla tempistica con cui le anagrafi comunali e gli ospedali ci comunicano tali dati». Così l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha commentato, ieri i dati sull'evoluzione del contagio in Lombardia, confrontandoli con quanto emerso mercoledì.

Con 9.440 tamponi, i nuovi casi come detto sono 98. I guariti e dimessi sono arrivati a 67.610. In terapia intensiva restano ricoverati 41 pazienti, lo stesso numero di mercoledì mentre nei reparti ordinari sono 241 (36 pazienti in meno). Le vittime sono 21 per un totale di 16.671.

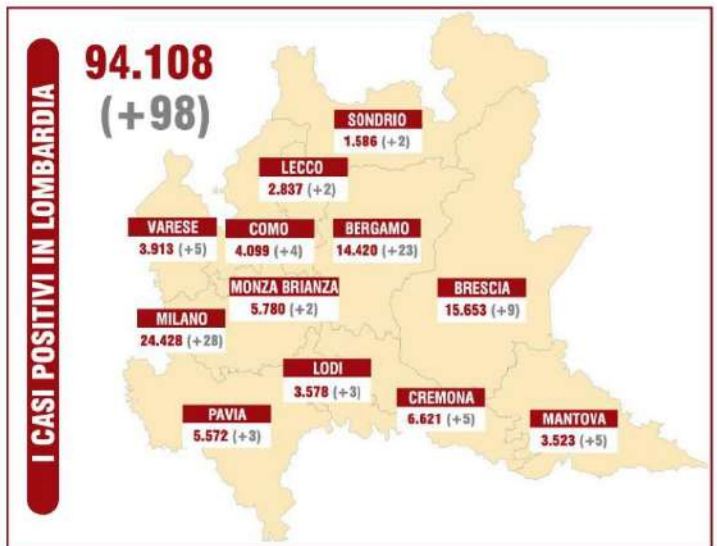
In nuovi casi in provincia di

Como sono 4. A Milano sono 28, a Bergamo 23, a Brescia 9, a Cremona 5, a Lecco 2, a Lodi 3, a Mantova 5, a Monza e Brianza 2, a Pavia 3 e a Sondrio 2. Il territorio comasco dunque, dopo due giorni con contagi fermi a zero, ha subito un lieve inversione di tendenza che ha riportato a crescere il numero dei contagiati.

ESAMI GRATUITI

«I cittadini che hanno contratto il Covid-19 potranno effettuare gratuitamente tutti gli esami e le visite con prescrizione medica, beneficiando di un'esenzione regionale in attesa che il Governo la introduca a livello nazionale». Queste le parole sempre dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

Le esenzioni avranno il codice regionale D97. Saranno incluse, tra le altre, le visite infettivologiche, pneumologiche, cardiologiche, neurologiche, oltre a quelle fisiatriche ed ematologiche con gli esami diagnostici ad esse collegate.



Carta Vetrata



di **Giorgio Civati**

Filiera tessile, la lezione di Renzo Rosso

Fare squadra. Salvaguardare la filiera. Dare importanza a tutta la catena produttiva per arrivare a presentare un prodotto, un distretto, un Paese vincente. Quante volte abbiamo sentito questi appelli, specie negli ultimi mesi di emergenza economica conseguente alla pandemia sanitaria che ha sconvolto i mercati, le abitudini dei consumatori, i conti delle aziende: belle parole, ma in concreto?

Nel fatti, il rischio è ed è stato di lanciare semplici proclami, pure intenzioni, cui

dare seguito non era semplice e forse nemmeno così voluto. In questi tempi, per esempio, anche il solo fatto di rispettare le scadenze e i pagamenti è stata gran cosa, ma non tutti l'hanno fatto. Anche a Como e dintorni.

Eppure proprio nel mondo della moda - futile ed effimero per definizione - c'è chi ben prima del Covid-19 ha fatto qualcosa di reale. E di grande. Ha fatto squadra, ha aiutato la filiera, ha fatto massa critica. È Renzo Rosso, imprenditore veneto che è riuscito a creare un impero sui jeans, ora allargato ad altri prodotti di



Il tessile è un settore importante in riva al Lario

moda e altre aziende, che vende agli americani e nel mondo i suoi capi in denim a cifre apparentemente

proibitive, tipo 150 o 200 dollari per prodotti che, simili, si trovano anche a 9,90 dollari, che ha fatto un must della sua immagine trasgressiva e sopra le righe, ma una giacca e una cravatta nelle sue apparizioni, fossero le sfilate o la più formale delle occasioni.

L'iniziativa? Aiutare sul fronte dei soldi la filiera, fare da tramite con le banche per far ottenere ai suoi fornitori - evidentemente considerati importanti - finanziamenti e linee di credito a condizioni vantaggiose. Creatore del marchio Diesel, ora a capo della holding Only the brave - in portafoglio oltre a Diesel anche molti altri marchi - Renzo Rosso si è reso conto già sei anni fa che i piccoli del tessile e della moda, i fornitori delle sue aziende in particolare, faticavano a ottenere credito dal sistema bancario. Ecco, quindi, il "progetto Cash", per aiutare

tintorie, laboratori a facon, produttori di tessuti o di cerniere, confezionisti ecc. nei rapporti con le banche. Obb, la sigla della holding, ovviamente non presta soldi in proprio ma attribuisce del rating ai fornitori, aggiornati su base semestrale, che i fornitori stessi possono "spendere" nel rapporto con le aziende di credito, presentando anche un rapporto con il gruppo Diesel trasparente e stabile.

Il gruppo veneto di jeans non impone, l'adesione è volontaria, ma i fornitori apprezzano, le banche pure. E con 6.500 addetti, 650 punti vendita in 90 Paesi e ricavi per 1,4 miliardi di euro nel 2018, il padovano Renzo Rosso e la sua Only the brave hanno lanciato un segnale chiaro: si può avere successo anche "con" la filiera, i fornitori, il sistema.

C'è speranza, anche la moda ha un'anima.



Grandi opere, l'elenco regionale Il Pd: «Promesse uguali da anni»

Il sottosegretario Turba scrive al Tavolo della competitività

I progetti

● Nella lettera alla coordinatrice del Tavolo per la competitività il sottosegretario Fabrizio Turba ha indicato come «obiettivi prioritari» il secondo lotto della tangenziale di Como e l'autostrada Pedemontana

● Altri otto progetti sono stati definiti «strategici». Tra questi il potenziamento dell'elettrificazione della Como-Lecco; il sottopasso di Arosio; la connessione tra la Statale 36 e la Pedemontana; la riqualificazione della Novedratese

(da.c.) Le infrastrutture in provincia di Como si faranno. Quando e con quali risorse non è del tutto chiaro, ma la Regione Lombardia - attraverso il sottosegretario alla presidenza, **Fabrizio Turba**, ha confermato di voler insistere nel completamento di alcune opere da troppo tempo lasciate in sospeso.

Turba ha scritto una lettera alla coordinatrice del Tavolo per la competitività e lo sviluppo, **Gloria Bianchi**, spiegando che «grazie all'importante confronto con tutti i protagonisti dell'area, è stato possibile individuare le principali infrastrutture sulle quali concentrare gli sforzi».

In realtà, l'elenco è noto, dato che se ne discute in modo ininterrotto da anni. «Immacro obiettivi - ha ricordato il sottosegretario - restano il secondo lotto della tangenziale di Como e l'autostrada Pedemontana lombarda, ai quali si aggiungono gli ulteriori interventi che potranno avere una più immediata soluzione, sgravando le tensioni giornalieri dei flussi veicolari e di merci». In aggiunta, Turba cita altri «otto progetti strategici individuati dallo stesso Tavolo della competitività: sono il potenziamento dell'elettrificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco; la risoluzione del no-



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo

do di Arosio sulla Novedratese; il quadruplicamento di tratti della Provinciale 32 per realizzare un'efficace connessione tra la Statale 36 e la Pedemontana; la riqualificazione della Novedratese; il collegamento Cantù-Mariano Comense (variante di Mariano della Canturina bis); la connessione allo svincolo autostradale Lomazzo Nord della A9, con le Provinciali 30, 26 e 23 (varianti agli abitati di Cadorago e Lomazzo); l'ex Statale 639 dei laghi di Pusiano e di Garlate, con la realizzazione di una nuova rotatoria a Erba, in località Paravicino; la costruzione di una nuova rotatoria tra Eupilio e Longone al Segrino, all'intersezione delle Provinciali 41 e 42».

Nella sua lettera Turba dice di ritenere «necessario ricordare l'importante lavoro fatto dalla Regione e dagli attori principali di Como». Un passaggio che ha aperto la strada a una rovente polemica da parte del consigliere regionale Pd **Angelo Orsenigo**, che ieri ha replicato allo stesso Turba con un comunicato.

«La Regione Lombardia ripete di aver individuato un numero di infrastrutture strategiche da realizzare per favorire lo sviluppo economico della provincia di Como. Tra queste, la tangenziale di Como, la Pedemontana, il



La tangenziale di Como, oltre a non essere gratuita, è stata finora realizzata solo a metà

sottopasso di Arosio e l'elettrificazione della linea Como-Lecco. Mi fa piacere vedere che questi due ultimi progetti - due proposte avanzate da me nei mesi scorsi - siano oggi tra gli obiettivi prioritari. Spero possano trovare pronta realizzazione nel breve periodo, al contrario di quanto finora dimostrato dalla Regione per quanto riguarda il completamento della Pedemontana e della tangenziale di Como. Per quest'ultima non mi stancherò mai di combattere affinché sia resa gratuita in un atto di giustizia dovuta per tutti i comaschi che la utilizzano per

andare al lavoro». Sono anni, ha poi aggiunto Orsenigo, «che la Regione assicura di essere determinata a portare avanti alcune delle opere chiave annunciate oggi. Ma da altrettanto tempo, nel concreto, si è visto poco o niente, nonostante le richieste del Tavolo della competitività che abbiamo visto cadere sempre nel vuoto. Per questo è quantomeno ironico leggere quanto scritto da Turba. Non ci resta che prenderne ancora una volta atto e sperare, ora più che mai, che le grandi opere infrastrutturali citate diventino presto realtà».



Merone, muore operaio di 63 anni L'uomo era al lavoro in un cantiere

Arrivato dalla Croazia per un intervento nell'area della cementeria

Il fatto
Attorno alle 12.30 di ieri l'operaio stava tagliando una trave a circa 3 metri di altezza quando la struttura ha ceduto ed è crollata con l'impalcatura. Il 63enne è caduto nel vuoto ed è rimasto schiacciato dalla trave stessa. Ha riportato ferite e traumi gravissimi

(a.cam.) Era arrivato dalla Croazia a Merone con i colleghi per un intervento nell'area della Cementeria Holcim. Ieri mattina, mentre lavorava, un operaio di 63 anni è caduto da un'altezza di circa tre metri e purtroppo non ha avuto scampo nonostante il tempestivo intervento dei soccorsi. Zdravko Ljubas era il dipendente di un'azienda croata incaricata di smontare un mulino nel sito di Merone. Attorno alle 12.30, dalle prime informazioni, l'operaio stava tagliando una trave a circa 3 metri di altezza quando la struttura ha ceduto ed è crollata con l'impalcatura. Il 63enne è caduto nel vuoto ed è rimasto schiacciato dalla trave stessa. Ha riportato ferite e traumi gravissimi. I colleghi e le altre persone presenti alla Cementeria hanno dato subito l'allarme. Sono intervenute l'automedica del 118 e l'ambulanza del Larisoccorso di Erba. Per l'operaio però purtroppo non c'è stato nulla da fare.



A Merone sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di Cantù, al lavoro per chiarire la dinamica della tragedia anche con i tecnici dell'Ats Insurbria. «L'intero team di Holcim si stringe attorno alla famiglia dell'operaio vittima di questo tragico incidente sul lavoro - si legge in una nota della Cementeria - L'area nella quale è avvenuto l'inci-

dente è stata ceduta già mesi fa a una società esterna per consentire l'esecuzione delle attività di smontaggio. E quindi escluso qualsiasi coinvolgimento di Holcim nell'accaduto. L'azienda resta comunque a disposizione delle autorità per qualunque incombenza relativa all'approfondimento di quanto accaduto».

I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e del rsu dell'azienda esprimono il cordoglio alla famiglia dell'operaio. «La ripartenza delle attività produttive ripropone drammaticamente il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro - dicono - Non esistono fatalità quando avvengono morti sul lavoro, e fondamentale l'impegno concreto di tutti affinché la sicurezza sul lavoro continui a essere una priorità».



PANORAMA

TESSERA SCONTO BENZINA
Scontro in Regione

Nuova polemica sullo sconto benzina. «Regione conferma il taglio dello sconto carburante: da 23 a 10 e da 15 a 2 centesimi di sconto al litro a seconda della distanza dal confine. Addio anche agli sconti sul gasolio. Così Regione Lombardia danneggia famiglie, lavoratori e imprenditori che vivono nelle zone di confine e che sono obbligati a usare la macchina», dichiarano il consigliere Regionale, Angelo Orsenigo, e il segretario provinciale del Partito Democratico, Federico Broggi. «È un taglio drastico che sa di vigliaccata se pensiamo che le riduzioni dello sconto confermate in queste ore risalgono a marzo, nel bel mezzo dell'emergenza Coronavirus. Già allora abbiamo denunciato il colpo pesante. Fino ad oggi non c'è stata alcuna marcia indietro, nonostante le circostanze - continuano - È questo il modo di sostenere chi si è visto sconvolgere bilanci e piani dal Coronavirus? Levando gli aiuti nel momento del bisogno?»

La sperimentazione da luglio a ottobre

Via Borgovico vecchia chiude al traffico per un weekend al mese



Uno scorcio di via Borgovico vecchia dove patirà il test

(Lbar) È realtà la sperimentazione della chiusura al traffico di via Borgovico vecchia per un weekend al mese nel periodo luglio-ottobre 2020.

La decisione della giunta segue le richieste dei mesi passati, arrivate da Confesercenti e dai commercianti della zona. La serrata è prevista all'altezza di piazzale Santa Teresa. Il venerdì, il sabato e la domenica dalle 18 alle 24. La chiusura domenicale potrà essere estesa dalle 10 alle 20 in presenza di un mercato. L'accesso nei giorni e negli orari di chiusura sarà consentito solo ai residenti

e ai titolari di posti auto. Nel weekend di chiusura saranno temporaneamente soppressi tutti i posti auto lungo la via. «Il piano messo a punto - commenta l'assessore al Commercio e alle Attività produttive Marco Butti - è il tentativo di andare incontro alle esigenze di residenti, commercianti e cittadini amanti della via. Si tratta di una sperimentazione che potrà fornire suggerimenti per futuri interventi e progettualità sulla via, anche alla luce del suo inserimento tra le aree dove sarà possibile svolgere mercati per hobbisti, nel corso delle domeniche».

Como

Decathlon, via libera della giunta

Approvato il piano attuativo per il maxi-store di via Cecilio

Sono stati necessari oltre due anni e mezzo di lavoro. Ma alla fine, la giunta di Como ha dato il via libera al piano attuativo che prevede all'arrivo, in città, della grande catena di articoli sportivi Decathlon. Il progetto per il recupero edilizio dei vecchi magazzini di via Cecilio sarà accompagnato da una revisione della viabilità, probabilmente il punto più critico dell'intero piano, sicuramente quello su cui si erano appuntate le critiche più severe.

Il Decathlon comasco avrà 4 mila metri quadrati di superficie di vendita e altri mille per i magazzini. Nel progetto sono previste aree di uso pubblico o

di interesse pubblico tra cui parcheggi e verde, per un totale di circa 9.900 metri quadrati (in sostanza, il doppio di tutta la superficie commerciale).

L'assetto viabilistico come detto cambierà. Sono previste nuove connessioni interne, oltre all'adeguamento di via del Dos e di via Cecilio. Saranno anche realizzati un percorso ciclopedonale e una rotonda, entrambi sulla via Cecilio, per favorire l'accessibilità al comparto.

Oltre un milione le opere di urbanizzazione, cui va aggiunta la monetizzazione di 235 metri quadrati di aree e di 61 posti auto privati, per un importo ulteriore di oltre 300 mila euro



Un altro grande punto vendita aprirà sull'asse di via Cecilio

che sarà incassato dal Comune al momento del rilascio del permesso di costruire.

In un comunicato diffuso ieri sera al termine della riunione di giunta l'assessore all'Urbanistica Marco Butti ha espresso soddisfazione per il completamento di un iter lungo che porterà al recupero della seconda area dismessa lungo l'asse di via Cecilio. Butti ha ringraziato «gli uffici che hanno saputo indicare ai proponenti le necessità di questo comparto, in relazione sia all'esistente sia ai possibili interventi futuri. Credo che si tratti di un'opera importante che porterà lavoro a imprese, artigiani e professionisti».

STATALE REGINA

Presidio estivo della Polstrada

Controlli fissi dalle 7 del mattino all'una di notte, con la possibilità di allungare l'orario in caso di necessità. Con la stagione turistica, torna il distacco estivo fisso della polizia stradale a Tremezzina. Per i prossimi tre mesi, sette agenti a rotazione garantiranno una presenza costante sulla statale Regina, da Cernobbio a Porlezza e sulla stessa direttrice fino a Sorico, oltre che sulle strade delle valli. Gli agenti lavoreranno in collaborazione con la polizia locale della Tremezzina. La Stradale garantirà servizi di prevenzione, per evitare blocchi del traffico e situazioni di pericolo.

Sono Mancati

Cherubina Bianchi Cemi, Massimo Bilardi-Io Digate Corroico, Luigi Favario Abate, Michele Mastroliviero Ugaglia Tirona, Samuele Morichetti Sir Fermo della Battaglia, Alberto Nobile Abbas, Rosella Parico Coma, Raffaele Pacillo Coma, Giovanna Piffaretti Tavernola, Maria Rosa Pirovano Coma, Giuseppe Reszonico Maslianico, Gianluigi Rimoldi Casrate con Berrate, Gianluigi Terraneo Cernobbio, Bernardo Zanin Caccivio



FATTI DEL GIORNO

ROMA - La contestata legge sulla sicurezza imposta a Hong Kong ha scatenato i lampi della Cina anche in Italia, contro la Lega. Il flash mob promosso da Matteo Salvini contro il regime comunista ha provocato l'irritazione di Pechino che ha accusa-

La Lega fa arrabbiare Pechino

to il Carroccio di sconfessare la politica di legge e ordine adottata quando era al governo. «Non si azzardino a paragonare l'Italia alla Cina», ha replicato l'ex ministro dell'Interno. Puntando a re-

golare i conti anche con gli ex alleati 5S, che sui rapporti con la Cina hanno investito molto. In Italia la Lega ha rubato la scena con un flash mob organizzato davanti all'ambasciata cinese a

Roma, «contro la repressione del regime». La rappresentanza diplomatica ha espresso «forte disappunto». Attaccando quei «politici» che volevano «rafforzare le misure di ordine pubblico denunciando atti di violenza e criminalità in Italia».

Dal Pd un ultimatum ai grillini

LEGGE ELETTORALE / Dem chiedono il voto in prima lettura entro il 20 settembre

ROMA - Il braccio di ferro sugli appalti, che fa slittare il decreto Semplificazioni (e anche, a cascata, il piano nazionale delle riforme). La mina del Mes, che divide Pd e M5S in Europa e che il 15 luglio impegnerà la maggioranza in uno "stress test" al Senato. E ora anche la legge elettorale, che vede Pd e Iv ingaggiare uno scontro durissimo. Sono alcuni dei tasselli di un mese di fuoco per il governo. Il M5S, balcanizzato e in fibrillazione, impensierisce gli alleati. Ma il Pd intensifica il suo pressing perché finisca la stagione dei rinvii. E pretende il rispetto dei patti: «Questo governo - avverte - esiste anche perché c'è un accordo: taglio dei parlamentari e nuova legge elettorale a garanzia della dialettica democratica».



Nicola Zingaretti e Giuseppe Conte: la nuova partita nel governo si gioca sulla legge elettorale. Nella foto grande, la Camera dei deputati (foto Ansa)

deglia accordi di governo. Ma mettere mano al dossier apre una crepa nella maggioranza.

Il testo è in calendario in Aula alla Camera il 27 luglio. Ma il passaggio è tutt'altro che scontato. A mettersi di traverso è Iv, ma non solo. Matteo Renzi af-

ferma che il tema «non è la priorità» e che serve «una legge maggioritaria, sul modello dei sindacati». Ma così, ribattono i Dem con Emanuele Fiano, smentisce un accordo che Iv aveva sottoscritto, per un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Marco

Di Maio (Iv) nega di aver mai firmato il testo. Ma il Pd ricorda una nota congiunta di gennaio in cui lo sostenevano. Schermaglia. A microfoni spenti i Dem accusano Renzi di aver paura di non raggiungere la soglia del 5%. C'è anche chi sostiene che il leader di Iv sia tornato a lavorare per far saltare il governo in agosto (per un cambio di premier, più che per tornare al voto) ma lui, parlando con i suoi, smentisce seccamente.

Il M5S, con il ministro Federico D'Incà, invita tutti i partiti di maggioranza a rispettare gli accordi presi. Ma il testo ancora deve essere votato in commissione. E in Aula c'è l'incognita dei voti segreti. Ecco perché fonti pentastellate osservano che sulla soglia di sbarramento si aprirà un dibattito in Parlamento. Leu è sempre stata contraria al 5%. E, dall'opposizione, lo è anche Fi, mentre la Lega insiste per il maggioritario. Nonostante la spinta del premier, intanto, non decollano gli accordi per le elezioni regionali: in Liguria si tratta alla ricerca di un'intesa, non impossibile, ma nelle altre regioni si va in ordine sparso (Iv candida la sua Daniela Sbröllini in Veneto). E si va in ordine sparso (ma non è una novità) anche sul Mes. Pd e M5S si dividono in commissione economica del Parlamento europeo (Econ), nel voto su un atto delegato che inserisce l'obbligo di rendicontare le spese per la crisi sanitaria: Dem a favore, pentastellati contro (insieme alla Lega). E Benedetto Della Vedova annuncia che «Europa presenterà una mozione in favore del M5S il 15 luglio in Senato, quando Conte andrà a riferire sul prossimo consiglio europeo. È il tentativo di mettere a nudo le divisioni nella maggioranza».



SCOUTING

Tra arrivi e partenze presunti è guerra dei numeri al Senato

ROMA - "Scouting" è l'anglicismo adottato dai partiti per nobilitare la pratica della campagna acquisti di parlamentari dell'altrui schieramento. Ed è una guerra di scouting quella che si sta giocando in questi giorni in Senato tra maggioranza e opposizione, in vista di due voti determinanti per il governo: la risoluzione sul Consiglio europeo, il 15 luglio, e il nuovo scostamento di Bilancio per il quale occorre la maggioranza assoluta. Qui il quorum si è abbassato per la scomparsa di due senatori la cui sostituzione avverrà in due supplitive, il 20 settembre, che diventano strategiche. A far balzare sulla sedia i vertici della maggioranza sono state le voci gionalistiche che davano in uscita 3 senatori di M5S (Mattia Cruciani, Tiziana Drago e Marinella Pacifico) che però smentiscono. Inoltre in Iv si afferma che dopo Vincenzo Carbone altri due senatori di FI transiteranno nel parlamento di Renzi.

Decreto Rilancio: le novità sul filo di lana

ROMA - Congedo speciale da sfruttare fino a fine agosto. E contratti a termine prorogati automaticamente per tutto il tempo in cui le attività sono state sospese causa Covid. Spuntano diverse novità nel rush in commissione Bilancio alla Camera per chiudere con il primo ok al decreto Rilancio, che da lunedì sarà all'esame dell'Aula: arrivano, come annunciato, l'estensione del superbonus al 110% e gli incentivi per smaltire gli stock di euro6 invendute. Per avere più risorse per la Cig bisognerà invece aspettare il prossimo decreto e accontentarsi per ora dell'utilizzo senza interruzioni delle 9 settimane aggiuntive finanziate con la maxi-manovra da 55 miliardi.

PIÙ FONDI PER LE ZONE ROSSE

Anche gli enti locali con le casse vuote dovranno aspettare per avere aiuti più corposi, ma intanto arrivano 40 milioni per risolvere il pasticcio dei Comuni zona rossa esclusi dai primi fondi ad hoc. Le risorse andranno sia a



Merkel vuole mediare Ma l'Olanda tira il freno

RECOVERY FUND In vista del vertice del 17 luglio

BRUXELLES - Bruxelles e Berlino sono impegnate in una corsa contro il tempo per arrivare a un accordo sul Recovery Fund, ma non tutti i protagonisti della complessa trattativa la pensano così.

A due settimane dall'atteso vertice dei leader Ue - che il 17 luglio si riveleranno a Bruxelles per la prima volta da febbraio, ma senza giornalisti al seguito - la cancelliera Angela Merkel ha ribadito di voler raggiungere l'intesa il più presto possibile. Il fronte del Nord continua però la sua strenua opposizione e, guidato dal premier olandese Mark Rutte, frena. Non c'è «tutta questa folle fretta» di chiudere, ha detto il capo del governo dell'Aia. Uno scambio di battute a distanza in attesa dell'incontro che i due avranno a Berlino il 9 luglio. La strada verso il compromesso invocato anche ieri dalla Merkel appare quindi ancora in salita e «dissestata», ha ammesso la cancelliera. Prevedendo che «servirà molta disponibilità» da parte di tutti per riuscire a trovare la necessaria unanimità. Del resto il Recovery Fund, sottolineano fonti della presidenza di turno



La cancelliera tedesca Angela Merkel. In alto a sinistra, il primo ministro olandese Mark Rutte (in foto)

liardi, la dotazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027 a cui il Recovery Fund è legato. Inoltre, potrebbero essere riviste le modalità di restituzione dei prestiti, magari accorciando le scadenze, per dissipare ulteriormente gli scetticismi.

Tuttavia, dal Nord rilanciano: l'Europa ha già l'artiglieria necessaria a fronteggiare nell'immediato la crisi grazie al pacchetto Mes-Bei-Sure da 540 miliardi a disposizione di tutti. E che dovrebbe essere usato subito, prima di chiedere ulteriori aiuti. Soprattutto perché i prestiti arriverebbero a tassi molto bassi e senza particolari condizioni, ha ricordato il presidente dei Popolari al Parlamento europeo, Manfred Weber. Ma in Italia lo scontro all'interno della maggioranza per accedere alla liquidità del Mes non si placa e, anzi, si riaccende proprio a Bruxelles. Al voto per inserire l'obbligo di rendicontare le spese per la crisi sanitaria in caso di utilizzo della linea di credito, approvato a larga maggioranza dalla commissione Economica del Parlamento Ue, il Pd ha votato a favore, il M5S contro.

dell'Ue, dev'essere visto come una via per fare investimenti e rilanciare l'Europa intera a beneficio di tutti. Un'opportunità che pure i Paesi del gruppo di Visegrad (Ungheria, Polonia, Cechia e Slovacchia), solitamente molto critici nei confronti dell'Ue, considerano «interessante». Anche se vorrebbero ottenere qualche soldo in più. Ma la linea del Nord non mostra alcun segno di cedimento. La condivisione del debito resta inaccettabile. «Non discutiamo se si debba aiutare ma come si debba aiutare», ha puntualizzato il ministro degli Esteri austriaco, Alexander Schallenberg, in visita alla Farnesina. In altre parole, il concetto è sempre quello: 500 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto sono troppi. Nel tentativo di avvicinare le posizioni, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, presenterà la prossima settimana una nuova proposta tesa ad andare incontro agli irriducibili del Nord riducendo di qualche decina di mi-

liardi, la dotazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027 a cui il Recovery Fund è legato. Inoltre, potrebbero essere riviste le modalità di restituzione dei prestiti, magari accorciando le scadenze, per dissipare ulteriormente gli scetticismi.



quelli che hanno subito limitazioni dopo la prima chiusura di Codogno sia ai comuni che non hanno fatto in tempo a diventare zone rosse, perché nel frattempo è scattato il lockdown in tutta Italia. Altri 20 milioni sosterranno le amministrazioni in dissesto, compresi i comuni sciolti per mafia.

CONGEDI FINO A FINE AGOSTO

Arriva qualche aiuto in più anche per le famiglie con i figli a casa oramai da mesi, che si aggiungono al bonus da 200 euro per i corsi di musica degli under 16 sospesi per l'emergenza e il rimborso degli affitti degli studenti universitari in difficoltà economiche. Chi ha figli piccoli, fino a 12 anni, potrà utilizzare fino al 31 agosto, un mese in più, 130 giorni di congedo speciale retribuito al 50%. Non solo, i Comuni dovranno usare 150 milioni aggiuntivi stanziati con il decreto per pensare a conti estivi anche per i più piccoli, fino a 3 anni, e per i più grandi, visto che la fascia di età è stata estesa da 3-14 anni a 0-16 anni.

Per le scuole paritarie ci saranno 150 milioni in più, per far fronte al calo delle rette. Altra novità l'inclusione dei servizi sociali e dell'assistenza socio-sanitaria tra i servizi pubblici essenziali, per evitare interruzioni dei servizi per le categorie più deboli, come i disabili.

CIG SENZA INTERRUZIONI

Spazio anche ad altri interventi per imprese e lavoratori: la 4 settimana di Cig Covid che si potevano usare solo tra settembre e ottobre si potranno anticipare e utilizzare senza interruzioni, mentre apprendisti e lavoratori a termine si vedranno allungare i contratti di tanti giorni quanti lo stop per il lockdown. Mentre arriva, con l'ok a una proposta di FdI firmata da Giorgia Meloni, l'adeguamento delle pensioni di invalidità per gli invalidi totali, portandole da 285 ad almeno 516 euro.

INCENTIVI AUTO

A tutti anche per l'auto, con gli incentivi estesi

anche agli euro6 a benzina o diesel, se le emissioni si fermano al massimo a 110 grammi di Co2 a chilometro. Lo Stato concede un bonus da 1.500 euro a fronte di uno sconto del venditore di altri 2mila euro. Il bonus si dimezza senza rottamazione di mezzi vecchi almeno di 10 anni. Per ibride ed elettriche il nuovo incentivo - da agosto a dicembre - si cumula al vecchio ecobonus arrivando a 10mila euro per le elettriche (con emissioni fino a 20 g/km) e a 6.500 per le ibride (fino a 60 g/km di emissioni), tagliato del 60% i costi del passaggio di proprietà.

SUPERBONUS SECONDE CASE

Si estende, infine, la platea del superbonus al 10% per le ristrutturazioni green e antisismiche che si potrà applicare anche ai lavori sulle seconde case - escluse ville e castelli ma incluse le villette e schiere. Associazioni sportive e sociali disattivate potranno usufruire dell'incentivo per ristrutturare gli immobili e locali adibiti a spogliatoi.



Figli e lavoro, è l'Italia delle disuguaglianze

Il rapporto dell'Istat: il coronavirus ha ampliato i divari e ha colpito soprattutto le fasce deboli

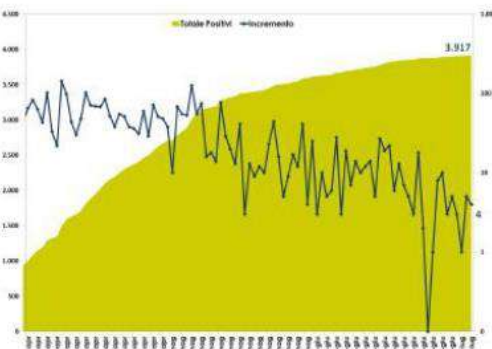
ROMA - Agli italiani non manca la voglia di lavorare e di mettere su famiglia. Non è una scelta quella di un'occupazione a orario ridotto. E neppure rinunciare ad avere figli. Il Paese è solcato da divari che di crisi in crisi diventano sempre più ampi. Finora lo spartiacque era il 2008. Adesso abbiamo già imparato a distinguere tra un'epoca pre e una post Covid. Per l'Istat non c'è dubbio: l'epidemia si è abbattuta sulle persone più fragili, «accendo» le già «significative disuguaglianze». Un verdetto, quello dell'Istituto di statistica, che inverte tutto il Rapporto annuale. Quasi 300 pagine che non si limitano a descrivere quel che è stato ma anche quel che rischia di accadere. L'incremento dei decisivi penalizzanti «la popolazione di status sociale più basso, in particolare quella poco scolarizzata», spiega il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. L'eccesso di mortalità dei meno istruiti rispetto ai più istruiti è risultato superiore del 30% per gli uomini e del 20% per le donne.

Basterebbe questo a dar conto delle disparità che affliggono il Paese. Non è solo una questione di reddito. In ballo c'è la stessa sopravvivenza. Ma l'Istat va oltre, cercando di fare luce su quel che nelle statistiche congiunturali non trova spazio. E così si scopre che in Italia oltre un milione di famiglie vive di lavoro irregolare. Un «ulteriore fattore di fragilità» nella difficile situazione economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia. E spesso a lavorare nell'irregolarità sono le donne. Gli svantaggi si accumulano proprio sui più vulnerabili. «L'arrivo del Covid ha portato al sovrapporsi delle disuguaglianze sulle precedenti disuguaglianze del mercato del lavoro», dice la direttrice centrale dell'Istat, Linda Laura Sabbadini. A pagare il prezzo più alto sono sempre gli stessi: le lavoratrici, occupate specialmente nel settore dei servizi messo in ginocchio dalla crisi. Ancora peggio se madri, viste le difficoltà nel conciliare le esigenze dell'impiego con quelle familiari. Fronte a tutto anche se poi obbligate

ad accettare un part-time, non chiesto ma imposto. Va male anche per i giovani, non solo giovanissimi. La fascia 25-34 aumenta la distanza rispetto ai picchi toccati nel 2008: dopo l'emergenza il tasso di occupazione è risultato di dieci punti inferiore. D'altra parte in tanti casi il destino delle ultime generazioni è legato ai contratti a termine, che stanno subendo il contraccolpo dell'epidemia. I rischi aumentano per chi è impiegato in aziende piccole. Davanti a una recessione senza precedenti il 12% delle imprese è pronta a tagliare l'occupazione. E la quota più alta si osserva specialmente nelle realtà «micro». Per una fetta dell'Italia produttiva ridurre gli organici potrebbe, però, non bastare. La liquidità incina alle preoccupazioni, per un terzo non è sufficiente. Il fallimento diventa così un pericolo concreto. Poi ci sono i bambini. La chiusura delle scuole ha pesato. Il 12% non ha pò o tablet. La percentuale sale al 20% al Mezzogiorno. E supera il 30% nelle famiglie del Sud con status socio-economico più basso.



Virus debole ma non se ne va: quattro contagi nel Varesotto



VARESE - Nonostante tutto, il coronavirus non se ne va: è certamente più debole, più facilmente guaribile, spesso viene scovato su soggetti asintomatici che hanno svolto volontariamente il test sierologico, ma nei numeri si è attestato su una linea che - seppur bassa - stenta a calare definitivamente. Anche in provincia di Varese, ieri, la situazione è stata la stessa delle ultime settimane, con una manciata di contagi registrati. Sono stati per la precisione quattro i nuovi infetti inseriti nell'elenco ufficiale dei malati certificati da un tampone, appena uno in meno di giovedì, ma qualcuno in più di altre giornate recenti in cui la minaccia sembrava dissolta. In ogni caso per ora l'allarme non c'è, perché in generale la temuta se-

conda ondata con la fine della restrizione non c'è mai stata. Ieri, in tutta la Regione Lombardia, i nuovi positivi sono stati 115 e, se 35 casi sono stati conseguenza dei test rapidi, in 34 situazioni la carica virale riscontrata è stata decisamente debole. Va anche detto che il numero di tamponi effettuati ed elaborati (vale a dire 9.758) è stato abbastanza elevato per questo periodo estivo. Semmai il vero dato poco

incoraggiante è che, stando al report di Ais e Pirellone, i letti d'ospedale non si sono affatto svuotati. Infatti, se da un lato sono state 261 le persone dimesse o guarite, nel bilancio complessivo è rimasto invariato sia il dato dei soggetti ricoverati in terapia intensiva (41) sia di quelli alloggiati sotto controllo nei reparti infettivi (241). Inoltre in regione ci sono stati altri quattro decessi, portando il totale a 16.675. Per quello che riguarda i numeri provinciali, Varese comunque è andata benino rispetto al contesto generale. Peggio è andata nella città metropolitana di Milano (24 contagi, la metà dei quali nel solo capoluogo), a Bergamo (22), Brescia (15), Pavia (11) e Cremona (10).

Il dato davvero allarmante è che non si è liberato neppure un posto letto

Marco Linari

28 MALPENSA



Da ieri al T1 20mila passeggeri al giorno

Oltre 30 le rotte aperte dal vettore ungherese



«Malpensa è la nostra sfida»

Wizz Air attacca il mercato delle low cost e punta tutto sul Terminal 1



Qui e sopra, la giornata di Wizz Air a Malpensa (da alto)

MALPENSA - «La Lombardia è una regione ricca e importante, quindi è naturale pensare che Malpensa possa essere la nostra base operativa più grande in Italia». In una frase semplice, pronunciata con il sorriso di chi sta scommettendo su un' enorme operazione aziendale nella quale crede, il chief executive officer di Wizz Air, Jozsef Varadi, riesce a concentrare il valore reale della Grande Malpensa. Quello che da anni sfugge ad Alitalia, a esempio, ma non al mercato del trasporto aereo. Come dimostrano i dati dello scorso anno: 28,7 milioni di passeggeri senza un vero hub carrier. Certo, oggi si riparte dopo il lockdown, i numeri sono diversi e incombe la possibile riapertura di Linate. Tanto che poco prima di rispondere alla nostra domanda (perché avete scelto Malpensa?), lontano dai microfoni al momento dei saluti, l'amministratore delegato della low cost ungherese riceve dal chief operating officer di Sea, Alessandro Fidato, un attestato di stima che la dice lunga. Questo: «Ha coraggio». Insomma, sfida difficile. Ma possibile. Lo dicono sempre i numeri. Anche quelli attuali. Da ieri al Terminal 1

ci sono ufficialmente 20mila passeggeri al giorno. L'aumento è costante e fa ben sperare. Così, sempre ieri, l'inaugurazione in un colpo solo delle oltre 30 rotte che Wizz Air propone dal T1 è un' iniezione di fiducia in grado al

JOZSEF VARADI (ceo della compagnia)

Idee chiare e molta determinazione sono alla base della sfida commerciale lanciata da Wizz Air. «Questa è una grande scommessa», scandisce al microfono il ceo Jozsef Varadi. «Ma siamo una compagnia in crescita. Sono sicuro che nel breve periodo il nostro aereo da qui partiranno pieni, grazie alla nostra politica tariffaria».

ALESSANDRO FIDATO (ceo di Sea)

Sea accoglie con molto entusiasmo nel suo aeroporto la low cost ungherese. «Ringrazio Wizz Air per avere investito qui in questo momento», sottolinea il ceo Alessandro Fidato. «È un ulteriore passo verso la strategia della sostenibilità: ha la flotta più giovane con un ridottissimo impatto ambientale».

contempo di rappresentare uno scenario dimenticato (tagli del nastro con bendisi per una rotta) e di rilanciare l'aeroporto quale riferimento ovvio per chi vuole conquistare il mercato italiano. Ed è proprio questo l'obiettivo della com-

pania più greca d'Europa grazie a una flotta tutta nuova e dall' inconfondibile l'vrea azzurro-rosa shocking. «Stiamo crescendo in Italia e vogliamo crescere di più con tariffe molto competitive», prosegue Varadi. «Qui abbiamo portato un valore aggiunto con una scelta più ampia di destinazioni». Inevitabile, allora, una seconda domanda: qui ci sono anche easyJet e Ryanair, intendete sfidarle? «Sì, con rispetto nei loro confronti, mi piacerebbe che diventasse una sfida queste due compagnie importanti», allarga il sorriso come chi ha ben in mente il bersaglio da colpire. «È importante per il mercato e i passeggeri». Lo sa bene anche Sea. E ciò emerge dall'inaugurazione, alla presenza anche del console generale ungherese Jeno Csizsar, che rivela molti addetti ai lavori raggruppati - sempre maniacamente le distanze di sicurezza - a un gate. «Questo è un giorno che ci fa essere più ottimisti», afferma Fidato. «Ringrazio Wizz Air per aver creato nell'aviazione». Sarà fondamentale pure il suo contributo per riportare velocemente Malpensa al suo ruolo naturale.

IN APPELLO

Pena ridotta al boss degli ovulatori

MALPENSA - Sembra incredibile a dirsi oggi, che i voti sono ancora ridotti ai minimi termini, ma fino al pre-Covid 19 Malpensa era il principale crocevia di innumerevoli traffici di droga in Italia. Trafficanti, anche in forte odore di ndrangheta, come quello smantellato dalla Guardia di Finanza dell'aeroporto nel giro di un anno, ovvero tra la primavera del 2018 e quella del 2019, tra il Brasile e l'interland torinese. A finire in manette, in un primo momento, quattro ovulatori, cioè commercianti di ovuli contenenti cocaina, tra cui tre donne di nazionalità brasiliana. Poi, dopo l'arresto di altri due brasiliani a inizio 2019, con tanto di sequestro di quasi 2 chili di coca, l'indagine ha fatto il salto di qualità e ha messo nel mirino colui che del traffico di stupefacenti era il *deus ex machina*, origine calabrese e residenza in un piccolo Comune della Città metropolitana di Torino, ma da tempo riparato in Brasile. Anziché restarsene oltre-atlantico, dove si godava la bella vita in quel di San Paolo, R.F. pregiudicatissimo sulla quarantena, ha fatto l'errore di fare ritorno a casa, portando con sé dello stupefacente. Pessima scelta: la Guardia di Finanza di Malpensa ormai avevano capito che c'era lui dietro quel traffico illecito. Di qui l'arresto e la condanna a cinque anni e sei mesi inflitta dal giudice Luisa Bovittuti al termine di un giudizio con rito abbreviato. Pena giudicata evidentemente eccessiva dai giudici della quinta Corte d'Appello di Milano. Al punto che ieri il capo dell'organizzazione, attualmente agli arresti domiciliari, si è visto ridurre a quattro anni e quattro mesi di reclusione. Nel mentre in famiglia si sono sommati altri guai: lo scorso novembre l'operazione "Cerberus" della Distrettuale antimafia di Torino, sfociata in un'ordinanza di custodia cautelare per 65 appartenenti o conligati a due locali di ndrangheta del Torinese, ha portato in carcere il padre del trafficante. Tra i guai dei clan c'era anche il traffico di stupefacenti con il Brasile.

Lu.Tes. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

L'ultima grande scommessa

MALPENSA - (An.per.) Con 5 Airbus A321 di ultima generazione basati al Terminal 1, per raggiungere oltre 30 destinazioni, e con una promessa di indotto di 200 nuovi posti di lavoro, Wizz Air attacca il mercato come non si vedeva da qualche tempo. Tutti, a Malpensa, confidano nella riuscita temporanea del progetto. L'ultima ad aver scommesso forte sull'aeroporto della brughera, purtroppo, ha avuto un destino inversamente proporzionale alle ambizioni. Air Italy nel 2018 aveva presentato un piano industriale da record allo scopo di diventare la compagnia più importante del Paese. E da Sea era stata presa come una svolta. Perché il vettore vedeva nel T1 il suo hub. Lo scorso febbraio è fallita lasciando a terra 950 dipendenti. La low cost ungherese, per voce del suo ceo, avverte l'incertezza sufficiente per sostenere anche due anni di aerei vuoti e continuare la sfida. È ovvio, però, che Sea auspica di vederli subito pieni, gli aerei azzurro-rosa shocking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Shanghai: ripartono le fiere in presenza

SHANGHAI - Shanghai ha riaperto il settore delle fiere in presenza dopo mesi di sospensione a causa dell'epidemia di Covid-19, con la ripresa degli eventi nei principali centri fieristici che richiamano ogni milioni di persone da

tutto il mondo. Nei primi tre giorni di questo mese si sono tenute tre fiere parallele presso lo Shanghai World Expo exhibition & Convention center, uno dei principali alti espositivi in Cina.



CARONNO VARESI (VA) Via Ro Cochin, 9 | Tel. 0331.880.880

UNIVERSITÀ IN CAMPO

Indipendenza sanitaria Ora la Svizzera punta ad avere "suoi" medici

BELLINZONA (s.d.r) La dipendenza cinese di medici e infermieri italiani, evidenziatasi palesemente durante il periodo di pandemia, sta spingendo la Svizzera a correre ai ripari e c'è la volontà di cominciare a fare formazione "interna" per non essere più vincolati dalla manodopera italiana. Per dare qualche cifra, tra i 70.000 frontalieri sono anche circa 4.100 lavoratori della sanità. Le ultime statistiche indicano inoltre che all'Ente Ospedaliero Cantonale (Eoc, ospedali pubblici) il numero di collaboratori frontalieri (medici e infermieri) è di 600 unità, pari quasi al 12% dell'insieme dei dipendenti dell'Eoc. In realtà, alcuni programmi come il Master in Medicina dell'Università della Svizzera italiana (USI), che partirà per la prima volta nel settembre 2020, è stato messo in cantiere diversi anni fa anche se il suo inizio è previsto in autunno: lo scopo è affiancare quegli studenti svizzeri che non hanno avuto altre vie per il Master se non gli atenei lombardi o quelli oltre Gotardo. La Facoltà di Scienze biomediche, il Master in Medicina è un programma di formazione clinica della durata di 3 anni per circa



In fumo 183mila posti

Crollo dell'occupazione in cinque mesi: colpa del Covid

+1,3%

CRESCITA NEL 2019

L'anno scorso l'occupazione in Lombardia era riuscita a far registrare un balzo in avanti più consistente rispetto al passato



+0,6%

CRESCITA NEL 2018

Nel 2018 la percentuale occupazionale era stata piuttosto timida ma sempre positiva. Mentre nei primi mesi del 2020 il saldo è negativo



70 studenti in possesso di un diploma di Bachelor in Medicina. Partner di questo progetto sono il Politecnico federale di Zurigo, al 29esimo posto nel ranking mondiale degli atenei, l'Università di Basilea e quella di Zurigo. Affermare che questo programma "scottante" matricole alle università lombarde è azzardato, visto che non sono molti gli studenti dai cantoni germanofoni o romandi, francesi, a venire in Italia ma certo è attrattiva per i ticinesi che possono fare anche formazione sul campo grazie ad accordi con tra autorità sanitarie e ospedali ticinesi. La Svizzera si crede e sta investendo milioni di franchi nel progetto. Anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) punta a formare personale "locale". Nel 2011, diplomati in Ticino sono stati 100, nel 2020 sono 200 e, per il 2024, puntano a 250 diplomati tra la SUPSI e la scuola superiore specializzata per le cure infermieristiche. La volontà è di avere una percentuale di residenti molto alta così da diminuire la dipendenza da Lombardia e Piemonte, che durante la pandemia è frita su tavoli della diplomazia tra Roma e Berna, quando c'era il timore che il blocco delle dogane fermasse anche medici e infermieri italiani che operano nella Confederazione.

MILANO - La scorsa settimana la sezione regionale della Banca d'Italia aveva parlato chiaro: «La Lombardia è stata colpita dalla crisi coronavirus con inaudita violenza». Di più, «il protrarsi delle misure di contenimento dell'epidemia, comporteranno verosimilmente una significativa contrazione del prodotto anche nel secondo trimestre dell'anno, pur in presenza di numerose misure di sostegno dell'economia varate dal Governo e dalle autorità locali, così come di posti di lavoro». Il sistema di comunicazioni obbligatorie gestito dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali così come da Regione Lombardia, dall'Inps, l'Inail e le prefetture, non fa che confermare le analisi targate Banca d'Italia relativamente al tessuto occupazionale: prendendo in esame i lavoratori dipendenti del settore privato il raffronto dei saldi cumulati nel periodo gennaio-maggio 2020 sullo stesso periodo del 2019 dimostra che, a livello regionale, tra posti di lavoro attivati e cessati, si sono perse per strada oltre 183.200

posizioni lavorative. «Nei primi mesi del 2020, gli effetti della pandemia di Covid-19 si sono riflessi sul sistema produttivo e sulla domanda aggregata dell'economia lombarda. Il contagio si è diffuso sul territorio regionale prima che nel resto d'Italia e in altre parti del mondo occidentale ed è stato contenuto attraverso la restrizione della libertà di movimento delle persone e la sospensione delle attività ritenute non essenziali tra il mese di marzo e la prima parte del mese di maggio», si legge nel rapporto della sede milanese di Banca d'Italia. «Secondo nostre elaborazioni su dati dell'Istat riferiti ai comparti produttivi di mercato, a seguito dei provvedimenti governativi le attività sospese delle

imprese dell'industria e dei servizi lombarde equivalevano complessivamente al 36,2% del valore aggiunto regionale e al 37,5% della sua occupazione». Peraltro, la caduta dell'economia diretta conseguenza del coronavirus si è andata a innestare «su un quadro macroeconomico in cui il ciclo economico si stava già deteriorando». Analisi di lungo periodo mostrano che tra il 2001 e il 2017 la dinamica del Pil lombardo «è stata in media peggiore di quella registrata dall'Unione Europea a 28 e da un gruppo di regioni europee simili alla Lombardia per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva». In realtà, nel 2019 l'occupazione complessiva in Lombardia era cresciuta dell'1,3 per cento (contro lo 0,6% del 2018) e il tasso di occupazione era salito al 68,4 per cento (0,7 punti percentuali in più rispetto al 2018). Ancora, il saldo tra attivazione e cessazioni di posti di lavoro era stato positivo per 43 mila unità.

Luca Testoni

Via libera alla Camera: 6 milioni ai frontalieri

ROMA - La commissione Bilancio alla Camera ha approvato un emendamento al Dl Rilancio che riconosce un contributo da 6 milioni in favore dei lavoratori frontalieri, che svolgono la loro attività nei Paesi limitrofi ai confini nazionali, «che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro dal 23 febbraio 2020». Una bella notizia, che si traduce in una beccata d'ossigeno per le migliaia di lavoratori della fascia di confine fino a poco fa assunti in Canton Ticino. «Sono stati approvati alla Camera sei milioni di euro in favore dei lavoratori frontalieri che a causa della pandemia

hanno perso il posto di lavoro e sono sprovvisti di autorizzazioni sociali oltreconfine - dichiara il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri - Ringrazio i colleghi Braglia, Borgli e Serracchini che hanno dato seguito al mio ordine del giorno approvato in Senato. I frontalieri molto più di altri hanno pagato il prezzo del lockdown provocato dalla pandemia per Covid-19. Ora coloro che svolgono la loro attività

nei Paesi limitrofi ai confini nazionali e che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro dal 23 febbraio 2020 potranno beneficiare di un ristoro economico. Grazie al Partito Democratico ecco un altro aiuto concreto ai territori e all'economia di frontiera». Soddisfazione anche dagli scranni leghisti: «Dopo una lunga battaglia durata mesi, finalmente il governo ci ha ascoltato ed ha approvato un emendamento al Dl

Rilancio che riconosce un contributo di 6 milioni a favore dei lavoratori frontalieri, che fino ad oggi erano stati incredibilmente esclusi da qualsiasi forma di sostegno al reddito per la crisi del Covid-19 - dichiarano in una nota i deputati Nicola Molteni, Eugenio Zoffili, il senatore tradatese Stefano Candiani. L'europarlamentare Alessandro Panza e l'assessore lombardo agli Enti locali Massimo Sertori - Come Lega, però, non ci fermiamo alle dichiarazioni d'intenti. Vigileremo costantemente che questi soldi arrivino quanto prima nelle tasche dei frontalieri».

Alfieri (Pd): «Lavoratori che più di altri hanno pagato il lockdown»

